

Conoscere e comunicare i Lager

Il preside di un liceo americano aveva l'abitudine di scrivere, ad ogni inizio di anno scolastico, una lettera ai suoi insegnanti:

Caro professore,

sono un sopravvissuto di un campo di concentramento.

I miei occhi hanno visto ciò che nessun essere umano dovrebbe mai vedere:
camere a gas costruite da ingegneri istruiti
bambini uccisi con veleno da medici ben informati
lattanti uccisi da infermiere provette
donne e bambini uccisi e bruciati da diplomati di scuole superiori e università.

Diffido, dunque, dall'educazione.

La mia richiesta è: aiutate i vostri allievi a diventare esseri umani.

I vostri sforzi non devono mai produrre dei mostri educati, degli psicopatici qualificati, degli Eichmann istruiti.

La lettura, la scrittura, l'aritmetica non sono importanti se non servono a rendere i nostri figli più umani.

Editore: Città di Bolzano, Assessorato alla Cultura ed allo Spettacolo
Archivio Storico
Via Portici 30, 39100 Bolzano

Redattori: Carla Giacomozzi, Giuseppe Paleari

Fotografie: Giuseppe Paleari

In copertina: lavoro realizzato dagli studenti della classe V della Scuola d'Arte di Selva Val Gardena (BZ) coordinati dalla prof.ssa D'Amico nell'ambito del Progetto Conoscere e comunicare i Lager nell'anno scolastico 1997/98.

Traduzioni: Città di Bolzano, Ufficio Traduzioni
Helga Gurndin, Eurostudio, Castelrotto (Bz)

I materiali contenuti nel presente libro possono essere riprodotti purché ne sia citata la fonte

Libro + video: 2. edizione, gennaio 2004, Bolzano.

SOMMARIO

Presentazione	pag. 4
Introduzione	pag. 5
L'Archivio Storico	pag. 6
Articolazione del Progetto <i>Conoscere e comunicare i Lager</i>	pag. 7
Il Progetto <i>Conoscere e comunicare i Lager</i>	pag. 8
Medialogo libri-giornali-fiction-documentari	pag. 11
I materiali previ: le schede	pag. 19
Fascismo a Bolzano ed in provincia	pag. 20
Visita guidata all'archivio storico	pag. 21
Idee per un itinerario urbano	pag. 23
Testimoni	pag. 24
Resistenza al nazismo in Alto Adige	pag. 25
I Lager	pag. 27
Modulo di adesione	pag. 29
Indirizzario	pag. 30
Il Percorso mostre	pag. 31
L'incontro <i>I Lager nazisti in Italia</i>	pag. 34
L'incontro con i testimoni	pag. 35
Nei Lager con Antonio Scollo	pag. 39
Nei Lager con Elvia Bergamasco	pag. 40
Nei Lager con Tullio Bettiol	pag. 41
Nei Lager con Vittore Bocchetta	pag. 42
Nei Lager con Luigi Emer (Avio)	pag. 43
Nei Lager con Eugenio Esposito	pag. 44
Nei Lager con don Domenico Girardi	pag. 45
Nei Lager con Ida Desandrè	pag. 46
Nei Lager con Josef Kneissl	pag. 47
Nei Lager con Mariuccia e Rosetta Nulli	pag. 48
Nei Lager con don Guido Pedrotti	pag. 49
Nei Lager con Romolo Pavarotti (Ramon)	pag. 50
Nei Lager con Angelo Signorelli	pag. 51
Nei Lager con Franz Thaler	pag. 52
Il viaggio-studio nei Lager nazisti	pag. 53
Il Lager di Bolzano	pag. 55
Il Lager di Dachau	pag. 58
Il Lager di Mauthausen	pag. 63
Il Lager di Ebensee	pag. 69
Il Lager di Gusen 1	pag. 70
La comunicazione al territorio: le mostre finali	pag. 71
Riflessioni e dati	pag. 72

Conoscere e comunicare i Lager

Presentazione

L'Assessorato ha deciso di ristampare il cofanetto che contiene il libro ed il video relativi al Progetto didattico *Conoscere e comunicare i Lager / Vergangenheitsbewältigung im Klassenzimmer*, una delle più interessanti esperienze realizzate tra il nostro Ente ed il mondo della Scuola.

Il Progetto didattico *Conoscere e comunicare i Lager / Vergangenheitsbewältigung im Klassenzimmer* ci ha portato dal 1997 al 2000 a lavorare con decine di docenti e centinaia di studenti delle Scuole Medie Inferiori e Superiori.

Fruito inizialmente dalle Scuole della città di Bolzano, il Progetto è stato rapidamente adottato e condiviso da Scuole di tutta la provincia dei tre gruppi linguistici per il suo valore di lavoro attivo sul tema della conoscenza della deportazione nazista.

Il Progetto ha infatti consentito alle giovani generazioni di incontrare i protagonisti diretti della Storia e di visitare ed osservare luoghi legati alla deportazione nazista presenti sul nostro territorio ed all'estero, tramite le visite ai Lager nazisti.

Credo che il Progetto didattico *Conoscere e comunicare i Lager / Vergangenheitsbewältigung im Klassenzimmer* abbia così fornito un importante contributo alla conoscenza del recente passato ed alla conseguente formazione democratica dei nostri giovani concittadini.

L'Assessore alla Cultura ed allo Spettacolo
Dr. Sandro REPETTO

Ottobre 2003

Conoscere e comunicare i Lager

Introduzione

E' stato più volte sottolineato quanto poco dal dopoguerra ai giorni nostri sia stato fatto per conoscere e far conoscere quello che potremmo chiamare il fenomeno più triste della storia dell'umanità: i Lager.

C'è un *buco nero* in questi ultimi cinquant'anni intorno al tema dell'acquisizione e della diffusione della conoscenza di fatti della seconda guerra mondiale, in particolare circa il fenomeno della deportazione.

Il Progetto ***Conoscere e comunicare i Lager*** che qui illustriamo è un esempio di attività che potrebbe diventare ricca e stimolante per docenti e studenti se adottata in modo non occasionale ma costante; il Progetto infatti è pensato per coinvolgere nel suo corso varie discipline scolastiche e consente, nella sua ultima fase, di presentare al territorio i risultati prodotti dagli studenti.

Riteniamo utile, opportuno e necessario aver realizzato sia il Progetto sia questa pubblicazione con allegata la relativa videocassetta, nel duplice intento di contribuire alla conoscenza del passato in cui affondano le radici del nostro stato repubblicano e delle sue istituzioni e di offrire uno strumento di lavoro a quanti in ambito educativo affrontano tali tematiche. Il Progetto ha la forza di un'autentica crescita culturale.

I materiali presentati comprendono una serie di schede a carattere informativo ad uso di docenti e studenti nonché alcuni suggerimenti pratici per l'espletamento di attività educativo-formative soprattutto in ambito scolastico.

Numerosi e sentiti sono i ringraziamenti. Innanzitutto grazie agli ex partigiani ed ai sopravvissuti dei Lager nazisti che hanno partecipato come testimoni alle attività del Progetto; un pensiero va anche a tutti coloro che non hanno fatto ritorno.

Grazie ai Presidi, ai docenti ed agli studenti delle Scuole Medie Inferiori e Superiori di Bolzano e Provincia di lingua italiana, tedesca e ladina che hanno creduto nella validità della proposta dell'Archivio Storico e che, in molti per i due anni scolastici 1997/98 e 1998/99, hanno aderito alle varie fasi del Progetto.

Grazie a tutti gli organi di informazione - televisioni, radio e giornali - per l'attenzione verso il Progetto ***Conoscere e comunicare i Lager***, dimostrata nel fornire una precisa e puntuale informazione delle varie fasi delle attività che hanno caratterizzato tutto il lavoro di due anni scolastici.

Carla Giacomozzi
Giuseppe Paleari
Autori e coordinatori del Progetto

L'Archivio Storico

Accanto alle attività di conservazione e catalogazione di documenti relativi alla memoria storica della comunità locale, l'Archivio Storico della Città di Bolzano ha avviato da alcuni anni un lavoro teso a divulgare e valorizzare la documentazione raccolta sul tema del Lager di Bolzano, organizzando iniziative quali mostre e cataloghi a cui si sono aggiunti incontri, realizzazione e distribuzione di videocassette con interviste ad ex deportati dei Lager nazisti.

La mostra documentaria *L'ombra del buio - Lager a Bolzano 1945 1995/Schatten, die das Dunkel wirft - Lager in Bozen 1945 1995*, organizzata ed allestita dall'Archivio Storico nell'ottobre del 1995 e corredata del relativo catalogo, è stata la prima iniziativa con la quale sono stati divulgati materiali documentari riferiti al Lager di Bolzano, contribuendo così a far conoscere quanto era avvenuto in ambito locale negli ultimi anni della guerra.

Attraverso questa iniziativa moltissimi concittadini, in particolare i giovani, hanno appreso che nella città di Bolzano venne installato uno dei quattro campi di concentramento e di transito nazisti in Italia.

La presenza a Bolzano di un Lager nazista è un rilevante fatto storico: in dieci mesi di attività (dall'estate del 1944 al maggio del 1945) esso registrò la presenza di oltre undicimila persone, moltissime delle quali deportate da qui nei Lager d'Oltralpe di Mauthausen, Dachau, Flossenbürg, Ravensbrück ed Auschwitz.

Tuttavia, scarsa ne è la conoscenza in ambito locale e nazionale.

Sulla base dell'interesse suscitato dalla mostra, nel frattempo nuovamente allestita e divenuta itinerante, richiesta in diverse città e scuole d'Italia, l'Archivio Storico ha elaborato il progetto-quadro denominato *Storia e Memoria: il Lager di Bolzano*, comprendente iniziative ed attività per far conoscere fatti della storia recente relativi alla deportazione.

Nella programmazione delle iniziative particolare attenzione è stata posta nei confronti dei giovani e del mondo della scuola.

Contemporaneamente, l'Archivio Storico ha avviato una collaborazione per attività di ricerca e realizzazione di videotestimonianze a sopravvissuti dei Lager nazisti con la Biblioteca Civica Popolare del Comune di Nova Milanese, da anni impegnata in attività di ricerca sulla deportazione e con iniziative condotte in ambito scolastico nelle scuole Medie Inferiori e Superiori di vari Comuni della Provincia di Milano.

Il progetto di lavoro messo a punto e gestito dalla Biblioteca Civica Popolare del Comune di Nova Milanese si chiama *Conoscere la deportazione* e può essere descritto nel seguente modo.

Il fenomeno concentrazionario nazista è ampio e complesso per implicazioni di ordine storico, ideologico/politico, economico, sociale e altro. Pertanto è stata definita una proposta di percorso per conoscere e capire alcuni aspetti della deportazione italiana articolati attorno a:

- iter del deportato: dall'arresto, alla presenza nel Lager, alla liberazione
- il Lager quale struttura repressiva e di eliminazione

A questi elementi, che costituiscono il punto nodale del progetto, sono stati affiancati ulteriori argomenti di ricerca e indagine, come il fascismo e la resistenza, utili per avere un quadro storico di riferimento più ampio.

Il progetto comprende anche indicazioni per piste di lavoro legate all'ambito locale cioè alla microstoria ricca di valenze di diverso ordine e grado. La conoscenza della microstoria stimola e sollecita molteplici attività di ricerca.

La costante verifica delle iniziative proposte ha consentito di meglio precisare e ridefinire taluni aspetti del progetto stesso, organizzandolo in una struttura di modulo aperto capace di adattarsi a più realtà territoriali e ad esigenze formativo/conoscitive diverse.

Valutato positivamente il progetto *Conoscere la deportazione*, l'Archivio Storico della Città di Bolzano ha ritenuto importante elaborare una propria proposta da presentare alle scuole di Bolzano. All'elemento centrale del progetto, cioè il fenomeno concentrazionario, l'Archivio Storico ha aggiunto integrazioni, ridefinendo le diverse fasi del lavoro e procedendo ad una nuova stesura secondo il seguente schema:

- periodo storico preso in esame: gli anni 1943-1945
- definizione di obiettivi, contenuti, attività, metodologie e materiali
- definizione particolareggiata del piano di lavoro
- precisazione delle fonti e dei linguaggi comunicativi

Conoscere e comunicare i Lager

- elaborazione dei dati raccolti
- presentazione degli elaborati al territorio

Articolazione del Progetto ***Conoscere e comunicare i Lager***

Il Progetto *Conoscere e comunicare i Lager* si articola in un percorso costituito da argomenti storici per ricerche in ambito nazionale e locale. Gli argomenti individuati seguono una scansione sufficientemente ampia in relazione ai programmi scolastici e possono essere collegati ad altri ambiti di ricerca come ad esempio il razzismo, la tolleranza, la pace, la cooperazione, la solidarietà e la convivenza.

Gli obiettivi primari del Progetto consistono nell'avviare gli studenti, sia pure per grandi quadri, ad una ri/costruzione e conoscenza di una storia complessa quale è appunto la deportazione italiana (avvenuta tra il 1943 ed il 1945) e nel far conoscere un preciso momento della storia locale (cioè la storia del Lager di Bolzano).

L'articolazione del Progetto porta all'attenzione di docenti e studenti le interconnessioni tra macrostoria e microstoria ed in particolare invita alle pratiche dell'osservazione e della tutela dell'ambiente urbano quali strumenti di ri/scoperta di segni e tracce che, pur facendo parte della quotidiana frequentazione, non comunicano da sé il loro valore ed il significato storico-culturale.

Il Progetto *Conoscere e comunicare i Lager* offre un percorso strutturato in una serie di tappe illustrate da indicazioni chiare ed arricchito da fonti accessibili. Il Progetto si è avvalso di una pluralità di fonti ovvero:

- fonte orale: i testimoni
- fonte documentaria: le carte d'archivio, le mostre, i musei, gli audiovisivi, i libri, i giornali
- cultura materiale: i campi di concentramento di Bolzano, Dachau, Mauthausen ed altri
- altri segni storici presenti nel territorio (es. intitolazione di vie, piazze, lapidi).

Si è reso quindi necessario inserire nel Progetto una serie di schede, dei documenti, un medialogo ed un indirizzario.

Le schede, appositamente elaborate, costituiscono precisi strumenti per fornire informazioni sugli aspetti da indagare, aiutare e guidare nell'osservazione e nella raccolta dei dati.

I documenti sono carte d'archivio riferite a fatti avvenuti nel corso del periodo storico preso in esame.

Il medialogo è stato realizzato fornendo indicazioni bibliografiche e di materiali audiovisivi, elencati e descritti secondo un preciso ordine di argomenti. Il criterio che ha ispirato la stesura del medialogo è la verifica delle disponibilità delle biblioteche cittadine su cui è stato costruito il percorso di lettura in relazione agli argomenti trattati. L'Archivio Storico ha cioè volutamente evitato di fornire una bibliografia immensa formata da libri non reperibili sul territorio, perché questo non avrebbe consentito la raccolta delle informazioni ed il raggiungimento della conoscenza. Così è stato anche per le indicazioni di materiali audiovisivi. Nel corso dell'attuazione del Progetto nell'anno scolastico 1998/99 il Laboratorio di Didattica della Storia dell'Istituto Pedagogico ha curato una "Bibliografia essenziale per un percorso didattico sulla Shoah".

Nell'indirizzario sono inserite associazioni, biblioteche, centri di servizio audiovisivo e musei che possono fornire informazioni e documenti per le diverse fasi della ricerca.

Nel Progetto sono indicati anche gli aspetti relativi alla gestione delle attività da svolgersi all'interno delle scuole. È il docente che sviluppa nei modi e nei tempi che ritiene più opportuni le diverse tematiche con lezioni frontali, uso di materiali audiovisivi, letture e altre fonti documentarie; le attività legate agli incontri con i testimoni e ad alcune visite guidate sono invece gestite dal personale dell'Archivio Storico e da un conduttore/animatore collaboratore dello stesso.

Dopo l'approvazione del Progetto *Conoscere e comunicare i Lager* da parte dell'Amministrazione Comunale di Bolzano, l'Assessore alla Cultura lo ha presentato alla Sovrintendenza Scolastica italiana ed alle Intendenze Scolastiche tedesca e ladina che hanno dimostrato interesse affinché l'iniziativa venisse proposta ai docenti. Nel corso di un apposito incontro all'inizio di entrambi gli anni scolastici 1997/98 e 1998/99, il Progetto è stato presentato e consegnato ai docenti di storia delle Scuole Medie Inferiori e Superiori di Bolzano e provincia; copia di esso è stata inviata alle Presidenze ed a docenti interessati all'iniziativa.

Il Progetto e tutti i materiali che lo compongono sono stati predisposti sia in lingua italiana sia in lingua tedesca.

Il Progetto *CONOSCERE E COMUNICARE I LAGER*

a cura di Carla Giacomozzi e Giuseppe Paleari

Il Progetto *Conoscere e comunicare i Lager* è realizzato dall'Assessorato alla Cultura - Archivio Storico della Città di Bolzano in collaborazione con il Laboratorio di Storia dell'Istituto Pedagogico della Provincia di Bolzano per il gruppo linguistico italiano e rientra nell'ambito del Progetto-quadro *Storia e Memoria: il Lager di Bolzano*.

Descrizione e finalità del Progetto

Il Progetto *Conoscere e comunicare i Lager* tende alla conoscenza di una delle più tragiche esperienze dell'Uomo. Tale Progetto è pensato per gli studenti delle terze classi della Scuola Media Inferiore e per gli studenti dell'ultimo anno della Scuola Media Superiore di lingua italiana, di lingua tedesca e di lingua ladina della provincia di Bolzano e si sviluppa in molteplici interventi da attuare nell'arco dell'anno scolastico. Gli obiettivi del Progetto didattico in relazione ai destinatari sono:

- il recupero della memoria storico-sociale
- la conoscenza più approfondita di fatti storici relativi agli anni 1943-1945 con particolare attenzione alla deportazione politico-razziale italiana
- la conoscenza e la valorizzazione di segni e tracce del periodo in questione presenti sul territorio
- la ricostruzione di una parte di storia locale attraverso l'attività di ricerca
- la realizzazione di materiali comunicativi
- l'impegno a non dimenticare e a non far dimenticare

Proposta operativa

Il percorso, che si sviluppa in molteplici interventi, è articolato in due fasi fondamentali:

I Fase: acquisizione delle conoscenze

II Fase: elaborazione e comunicazione delle conoscenze

La concretizzazione di entrambe le fasi è sostenuta attivamente dal/i docente/i, che può/possono adottare tutti gli argomenti proposti dal Progetto o anche uno di essi. Al lavoro del/i docente/i si affiancano varie iniziative collaterali dell'Archivio Storico della Città di Bolzano, riferite in particolare ad alcuni aspetti del fenomeno concentrazionario. Scopo di tali iniziative è di permettere che gli studenti acquisiscano ulteriori conoscenze.

Per approfondire gli argomenti sono stati predisposti un Medialogo (indicazioni di libri, giornali e videocassette), alcune Schede quali tracce di possibili attività di ricerca ed una raccolta di Documenti.

Conoscere e comunicare i Lager

I Fase: acquisizione delle conoscenze

- **Il fascismo**
 - in Italia**
 - in ambito locale**
 - italianizzazione, industrializzazione, Tribunale Speciale, le opzioni nella scuola e nella famiglia**
 - per approfondimenti: - vedi Medialogo
 - vedi Scheda allegata *Fascismo a Bolzano ed in provincia*
- **1943-1945: Il nazismo**
 - in Italia**
 - in ambito locale**
 - per approfondimenti: - vedi Scheda allegata *Visita guidata all'archivio storico*
 - vedi Scheda allegata *Idee per un itinerario urbano*
 - vedi Medialogo
- **La Resistenza:**
 - in Italia**
 - nel Trentino-Alto Adige**
 - per approfondimenti: - possibilità di un incontro con ex partigiani
 - vedi Scheda allegata *Testimoni*
 - vedi Scheda allegata *Resistenza al nazismo in Alto Adige*
 - vedi Medialogo
- **Gli eccidi nazifascisti:**
 - in Italia**
 - in ambito locale**
 - per approfondimenti: - vedi Medialogo
- **I Lager**
 - origine, evoluzione e struttura del sistema concentratorio; con particolare riguardo ai 4 Lager nazisti in Italia: Lager di Borgo San Dalmazzo, Fossoli, Trieste, Bolzano**
 - I deportati: chi sono, cause della deportazione**
 - per approfondimenti: - presentazione a cura dell'Archivio Storico
 - incontro con ex deportati del Lager di Bolzano
 - visita autoguidata al muro del Lager di Bolzano ed al binario
 - vedi Scheda allegata *I Lager*
 - vedi Scheda allegata *Il Lager di Bolzano*
 - vedi Medialogo
- **Viaggio nei Lager**
 - di un giorno
 - visita autoguidata al Lager di Dachau
 - per approfondimenti: - vedi Scheda allegata *I Lager*
 - vedi Scheda allegata *Il Lager di Dachau*
 - vedi Medialogo
 - di più giorni
 - visita autoguidata ai Lager di Mauthausen, Gusen 1 ed Ebensee
 - per approfondimenti: - vedi Scheda allegata *Il Lager di Mauthausen*
 - vedi Scheda allegata *Il Lager di Gusen 1*
 - vedi Scheda allegata *Il Lager di Ebensee*
 - vedi Medialogo
- **I primi anni del dopoguerra: dalla ricostruzione alla Costituzione**
 - in Italia**
 - in ambito locale**
 - per approfondimenti: - vedi Medialogo

Conoscere e comunicare i Lager

L'Archivio Storico organizzerà altre manifestazioni riferite ad alcuni aspetti del Progetto quali:
incontri con antifascisti, ex partigiani ed ex deportati
rappresentazioni teatrali
rappresentazioni musicali
mostre

II Fase: elaborazione e comunicazione delle conoscenze

In questa fase, successiva a quella dell'acquisizione delle conoscenze, ciascun gruppo-classe può scegliere uno o più aspetti degli argomenti trattati ed elaborare un proprio materiale comunicativo utilizzando il linguaggio espressivo che ritiene più opportuno, come per esempio:

animazione teatrale, elaborazione grafico-pittorica, testi liberi, concerto, racconto fotografico, diapositive, videocassetta, giornale/fascicolo, opuscolo con itinerario urbano, ipertesto, altro.

Con tutto il materiale prodotto dalle Scuole partecipanti al Progetto l'Archivio Storico, in collaborazione con il Laboratorio di Storia dell'Istituto Pedagogico, allestirà nel mese di maggio una mostra aperta alla cittadinanza nella quale ciascuna classe presenterà il proprio lavoro.

*Modalità di attuazione del Progetto **Conoscere e comunicare i Lager***

Incontri:

Con i docenti:

E' previsto un incontro per la presentazione del Progetto. Altri incontri specifici saranno da concordare con i docenti interessati (due ore circa per ciascun incontro).

Maggio: dopo la mostra conclusiva realizzata con i materiali prodotti dalle classi è previsto un incontro di verifica con i docenti che hanno partecipato al Progetto.

Tra studenti e testimoni:

Ciascun incontro tra gli studenti e i testimoni (antifascisti, ex partigiani, ex deportati) si svolgerà nelle scuole e prevede una partecipazione di almeno due classi (due/tre ore ca. per ciascun incontro). A ciascun incontro potranno partecipare al massimo 50 studenti.

Materiali in distribuzione:

Ai docenti:

Copia del Progetto, Medialogo, Schede, Raccolta di Documenti

A ciascuno studente :

Schede, Medialogo

Visite autoguidate nei Lager di Bolzano, Dachau, Mauthausen, Gusen 1 ed Ebensee:

Ogni visita autoguidata sarà preceduta da un incontro preliminare con i docenti interessati (due ore circa)

Conoscere e comunicare i Lager

MEDIALOGO (alcuni suggerimenti)

LIBRI

Resistenza/movimento partigiano

Enciclopedia dell'Antifascismo e della Resistenza. La Pietra. (a, c)

Nomi, luoghi e fatti dell'Antifascismo e della Resistenza in ordine alfabetico.

Lettere dei condannati a morte della resistenza europea. Einaudi. (b)

Testi originali di resistenti di tutta Europa condannati per attività partigiana.

Lettere dei condannati a morte della resistenza italiana. Einaudi. (b)

Testi originali di resistenti italiani condannati per attività partigiana.

Lager in Italia

Bolzano

Happacher, L., *Il Lager di Bolzano - con appendice documentaria*. Comitato Prov.le per il 30. Anniversario della Resistenza e della Liberazione. (a, b, c)

Contiene l'elenco numerico dei deportati del Lager di Bolzano presenti al 5 febbraio 1945.

Comune di Bolzano, *L'ombra del buio - Lager a Bolzano 1945-1995*. Comune di Bolzano. (a, b)

Breve profilo della storia del Campo di transito nazista di Bolzano.

ANPI, *Aspetti e problemi della Resistenza nel Trentino Alto Adige - Il Lager di Via Resia Bolzano*. ANPI Bolzano. (a, b, c)

Ricerca di una scuola superiore di Bolzano con interviste ed illustrazioni.

Trieste

Fölkel, F., *La Risiera di San Sabba*. Mondadori. (a, b, c)

La storia del Campo di sterminio nazista di Trieste sullo sfondo della Zona d'Operazioni nel Litorale Adriatico.

Scalpelli, A., *San Sabba*. Lint. (a, b)

L'istruttoria e il processo per il Lager della Risiera.

Fossoli

Gibertoni, R., Melodi, A., *Il Museo Monumento al Deportato a Carpi*. Electa. (a)

Storia del Campo di transito nazista di Fossoli di Carpi in provincia di Modena e descrizione del Museo Monumento dedicato ai deportati europei.

Borgo S. Dalmazzo

Cavaglion, A., *Nella notte straniera*. L'Arciere. (a)

Storia del Campo di transito nazista di Borgo S. Dalmazzo in provincia di Cuneo.

Popolazione concentrazionaria

donne

Beccaria Rolfi, L., Bruzzone A.M., *Le donne di Ravensbrück*. Einaudi. (a, b)

Testimonianze di deportate politiche italiane.

Desandré, I., *Vita da donne*, Lupetti. (a)

Memoria/racconto di una deportata politica nei Lager di Bolzano, Ravensbrück e Bergen Belsen.

Massariello Arata, M., *Il ponte dei corvi*. Mursia. (a, b)

Diario di una deportata politica nei Lager di Bolzano e Ravensbrück.

Millu, L., *Il fumo di Birkenau*. Giuntina. (b)

Racconti di donne e bambini del Lager di Birkenau.

Conoscere e comunicare i Lager

uomini

- Pappalettera, V., *Tu passerai per il camino*. Mursia. (b, c)
Testimonianze di deportati politici italiani a Mauthausen.
- Levi, P., *Se questo è un uomo*. Einaudi. (b, c)
Testimonianza di un deportato politico ebreo nei Lager di Fossoli ed Auschwitz.
- Chiodi, P., *Banditi*. Einaudi. (a, b)
Diario di un partigiano deportato nel Lager di Bolzano.
- Scollo, A., *I campi della demenza*. Vangelista. (a)
Testimonianza di un partigiano deportato a 17 anni nei Lager di Bolzano, Flossenbürg, Kamenz e Dachau.
- Pantozzi, A., *Sotto gli occhi della morte*. Pro orfani perseguitati politici e derelitti. (a)
Testimonianza di un partigiano deportato nei Lager di Bolzano e Mauthausen.
- Thaler, F., *Dimenticare mai*. Sono. (b, c)
Testimonianza di un altoatesino deportato nei Lager di Dachau ed Hersbruck.
- Zampiccoli, E., *Bolzano 1943-45 - Testimonianze dal carcere di don Nicolli*. Provincia Autonoma Bolzano-Alto Adige. (a, b, c)
Il diario quasi integrale del sacerdote che confessava i condannati a morte dal Tribunale Speciale di Bolzano e che, grazie alla sua abilità, riuscì a salvare alcune vite umane.

bambini/ragazzi

- Frank, A., *Il diario*. Einaudi. (b, c)
Diario dei giorni di clandestinità di una famiglia ebrea olandese.
- Terezin - *disegni e poesie dei bambini dal campo di sterminio*. Catalogo mostra. (a)
Disegni e poesie dei bambini dal Campo di sterminio di Terezin.

religiosi

- Liggeri, P., *Triangolo rosso*. La Casa. (a)
Testimonianza di un sacerdote deportato politico nei Lager di Fossoli, Bolzano, Mauthausen, Gusen e Dachau.
- Angeli, R., *Il Vangelo nei Lager*. La Nuova Italia. (a, b)
Testimonianza di un sacerdote deportato politico nei Lager di Fossoli, Mauthausen e Dachau.
- Innerhofer, J., *Südtiroler Blutzuegen*. Athesia. (a, b, c)
La vita e la morte di religiosi altoatesini vittime della repressione nazista.
- Gaggero, A., *Vestìo da omo*. Giunti. (a)
Testimonianza di un sacerdote deportato politico nei Lager di Bolzano e Mauthausen.
- Cauvin, A., Grasso, G., *Nacht und Nebel (notte e nebbia)*. Marietti. (a)
Profili biografici di religiosi italiani vittime della repressione nazista.
- Iblaker, R., *Non giuro a questo Führer*. Sono. (b, c)
La vita e la morte di Josef Mayr-Nusser, un testimone altoatesino della libertà di pensiero.

Documentazione/studi/ricerche

- Tibaldi, I., *Compagni di viaggio*. Franco Angeli. (a)
I "trasporti" dei deportati dall'Italia ai Lager nazisti (1943-1945).
- Bravo, A., Jalla, D., *Una misura onesta*. Franco Angeli. (a)
Descrizione e commento degli scritti di memoria della deportazione dall'Italia.
- Gazzetta Ufficiale n. 130 del 22.05.68 (Supplemento ordinario), parte prima*. (a, b)
Elenchi nominativi degli ex deportati politici e razziali italiani; la prima parte comprende i nomi dei sopravvissuti al 1968, la seconda quelli degli assassinati nei Lager nazisti.
- Bundesgesetzblatt n. 64 del 24.09.77, parte prima*. (a)
Elenco parziale dei Lager istituiti nel Terzo Reich dal 1933 al 1945.
- Dal Pont, A., *I Lager di Mussolini*. La Pietra. (c)
L'altra faccia del confino nei documenti della polizia fascista

Conoscere e comunicare i Lager

- Piasenti, P., *L'Italia dal Fascismo alla Costituzione Repubblicana*. Comitato Nazionale per la Celebrazione del Ventennale della Resistenza. (b, c)
Foto e documenti della storia italiana dal 1918 al 1948.
- I civili nella Resistenza*. Arsenale. (a)
Gli eccidi di civili durante la guerra di Liberazione in Italia.
- Bocchetta, V., *Aspirina per Hitler*. Montedit. (a)
Gli esperimenti pseudo-scientifici compiuti nei Lager nazisti per conto di multinazionali farmaceutiche.
- Ottolenghi, G., *Arbeit macht frei*. Sugarco. (a)
Elenco parziale delle industrie del Terzo Reich che sfruttarono il lavoro schiavistico dei deportati.
- Ottolenghi, G., *La mappa dell'inferno*. Sugarco. (a)
Elenco parziale dei luoghi di detenzione nazista dal 1933 al 1945.
- Dal Pont, A., Carolini, S., *L'Italia dissidente e antifascista*. La Pietra. (a)
In tre volumi sono raccolte ordinanze, sentenze istruttorie e sentenze in camera di consiglio emesse dal Tribunale speciale fascista contro oltre 15.000 imputati di antifascismo dal 1927 al 1943.
- Dal Pont, A., Leonetti, A., Maiello, F., Zocchi, L., *Aula IV*. La Pietra. (c)
Tutti i processi del Tribunale speciale fascista.
- La Costituzione Italiana*. (b, c)
- Studi e ricerche di storia locale
- Steinhaus, F., *Ebrei/Juden*. Giuntina. (a, b, c)
Gli ebrei dell'Alto Adige negli anni trenta e quaranta.
- Agostini, P., *Trentino provincia del Reich*. Temi. (a, b, c)
Il Trentino e l'Alto Adige sullo sfondo della Zona d'Operazioni nelle Prealpi.
- ANPI, *La memoria e la storia - Alto Adige-Südtirol*. ANPI Bolzano. (a, b, c)
Concorso-ricerca nelle scuole superiori di Bolzano su avvenimenti ed esperienze individuali e collettive in Alto Adige tra le due guerre; con interviste ed illustrazioni.
- Steurer, L., Verdorfer, M., Pichler, W., *Verfolgt verfemt vergessen*. Sturzflüge. (a, b, c)
Testimonianze di altoatesini che hanno opposto resistenza al nazionalsocialismo e alla guerra.
- Colangelo, G., Pedron, P., Pontalti, N., *Ora, Fumo, Tempesta e gli altri*. Artigianelli. (a)
Storie di Resistenza trentina e italiana proposte a studenti di scuola media superiore.
- Agostini, P., Cavini, V., Steurer, L., *Merano: 30 aprile 1945*. "Quaderni del Matteotti". (a, c)
Il massacro di Merano sullo sfondo delle dominazioni fascista e nazista.
- Südtirol 1939-45 Option, Umsiedlung, Widerstand*, Föhn Heft 6/7. (a, b)
Storia e documenti dell'Alto Adige fra gli anni 1939 e 1945.
- Ferrandi, M., Pacher, G., Sardi, L., *Gli anni delle bombe 1943-1945*. SETA. (b, c)
I bombardamenti a Bolzano e a Trento fra il 1943 ed il 1945.
- Tedeschi, partigiani e popolazioni nell'Alpenvorland*. Marsilio. (b, c)
Atti di un convegno tenutosi a Belluno nel 1983.
- Canali, B., *Bolzano - Racconto illustrato a sfondo storico*. Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige. (a)
Racconto/dialogo illustrato avente come oggetto la storia della città di Bolzano dalle origini ad oggi.
- Faustini, G., *Egna sotto il fascismo. Una microstoria dell'annessione alla Liberazione*. Archivio Trentino di Storia Contemporanea. (b, c)
- Zeugen des Widerstandes*. Tyrolia. (b,c)
Profili biografici di vittime del nazismo originarie delle regioni austriache del Tirolo del Nord e dell'Est nonché dell'Alto Adige dal 1938 al 1945.
- Pantozzi, G., *Gli spazi della follia*. Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige. (b, c)
Il libro traccia la storia della psichiatria in Trentino-Alto Adige riservando un capitolo al tremendo esito del "Programma Eutanasia" nella nostra regione.
- Villani, C., *Ebrei fra leggi razziste e deportazioni nelle province di Bolzano, Trento e Belluno*. Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. (c)

Conoscere e comunicare i Lager

La situazione e le deportazioni di ebrei dall'Alpenvorland.

Perwanger, V., Vallazza, G., *Follia e pulizia etnica in Alto Adige*. Centro di Documentazione Pistoia. (a)
Atti di un convegno tenutosi a Bolzano nel 1995 sul tema delle deportazioni nel Terzo Reich di malati psichici del Trentino Alto Adige.

Lazagna, G.B., *Il caso del partigiano Pircher*. La Pietra. (b)
Storia del dopoguerra di un partigiano del Gruppo Egarter.

GIORNALI

- Quotidiani:

Alpenzeitung - Politisches Tagblatt der Provinz. Bolzano. (b, c)
Dal 1930 al 1943 (b); dal 1931 al 1937 (c).

La Provincia di Bolzano. Quotidiano del Partito Nazionale Fascista. Bolzano. (b, c)
Dal 1927 al 1943 (b); dal 1935 al 1940 (c).

Dolomiten. Bolzano. (b, c)
Dal 1930 al 1945 (b); dal 1927 al 1943, dal 1945 (c).

Bozner Tagblatt. Bolzano. (c)
Dal 1943 al 1945.

Il Brennero. Trento. (c)
Dal 1924 al 1943.

Innsbrucker Nachrichten. Innsbruck. (c)
Organo del partito nazista del Gau Tirol-Vorarlberg. Dal 1938 al 1945.

- Pubblicazioni periodiche:

Signal. Berlino. (c)
Quindicinale di attualità. Dal 1941 al 1945.

Wille und Macht - Führerorgan der nationalsozialistischen Jugend. Berlino. (c)
Quindicinale del partito nazista per i giovani. Dal 1936 al 1939.

Edelweiss - Zeitschrift für die deutsche Jugend. Bolzano. (c)
Periodico per i giovani tedeschi. Dal 1943 al 1945.

Alpenheimat - Familienkalender für Stadt und Land. Innsbruck. (c)
Calendario per le famiglie tedesche. Dal 1939 al 1945.

FICTION

Arrivederci ragazzi (e)

Regia di Louis Malle, 1987
cod. 30128 (95')

Auf Wiedersehen, Kinder (d)

cod. 4240391, con materiale didattico

1944, la Francia è occupata dai nazisti. In un collegio di provincia il protagonista stringe amicizia con un coetaneo. Questa amicizia verrà brutalmente troncata dalla Gestapo che porta via l'amico perché ebreo.

Il diario di Anna Frank (e)

Regia di George Steven, 1959
cod. 30023 (146')

Amsterdam durante la seconda guerra mondiale: per due anni due famiglie ebraiche vivono nascoste in una soffitta. Anna scrive ogni giorno la cronaca della prigionia.

Conoscere e comunicare i Lager

Il giardino dei Finzi Contini (e)

Regia di Vittorio De Sica, 1970

cod. 30273 (93')

Ferrara. Siamo negli anni che precedono lo scoppio della seconda guerra mondiale. Pochi amici, tra cui Giorgio e Giampaolo, sono ammessi a frequentare la ricca villa ed il bel giardino della famiglia israelita dei Finzi Contini. Ben presto le vicende private vengono travolte dalla tragedia collettiva della guerra. La famiglia Finzi Contini viene deportata in Germania. Tratto dall'omonimo romanzo di Giorgio Bassani.

I giovani leoni (e)

Regia di Edward Dimytryk, 1958

cod. 30028 (167')

Christian, giovane soldato tedesco, è convinto assertore delle teorie naziste in cui cerca un mezzo di elevazione sociale. Ma la scoperta della cruda realtà, i campi di concentramento, l'assassinio di prigionieri feriti, provoca in lui una grave crisi esistenziale. Christian verrà ucciso da due soldati americani.

Le quattro giornate di Napoli (e)

Regia di Nanni Loy, 1962

cod. 30384 (115')

Un film sulla rivolta dei napoletani iniziata il 28 settembre 1943, prima dell'arrivo degli alleati. Una ribellione spontanea portata avanti con armi e mezzi di fortuna, per un disperato bisogno di libertà.

La caduta degli dei (e)

Regia di Luchino Visconti, 1970

cod. 30305 (150')

Germania 1933-1934: una famiglia di grandi industriali dell'acciaio (evidente l'allusione a magnati tipo Krupp o Thyssen) va verso il proprio disfacimento allo scopo di compiacere il partito nazista.

Il giorno più lungo (e)

Regia di Ken Annakin, Andrew Marton, Bernard Wicki, Gerd Oswald, Elmo Williams, Darryl F. Zanuck
1962

cod. 30026 (182')

Francia, Normandia, 6 giugno 1944: ricostruzione in chiave eroica dello sbarco alleato.

La notte di San Lorenzo (e)

Regia di Paolo e Vittorio Taviani, 1982

cod. 30029 (106')

Toscana, luglio 1944: in attesa degli alleati, i tedeschi minano un intero paese. Non tutti gli abitanti si allontanano come ordinato, radunandosi invece in chiesa. La chiesa viene fatta saltare: segue una terribile strage. Un violento scontro fra paesani e fascisti devasta e bagna di sangue le messi mature.

Paisà (e)

Regia di Roberto Rossellini, 1945-1946

cod. 30070 (90')

Il film è formato da episodi distinti. Sicilia: uno dei soldati alleati sbarcati conosce una contadina che rimane uccisa. Napoli: le vicende dell'amicizia tra un soldato alleato e uno sciucià. Roma: un soldato alleato riconosce in una prostituta la ragazza incontrata il giorno della Liberazione. Firenze: un'inglese cerca affannosamente un amico nella città tagliata in due nei giorni della Liberazione. Romagna: in un convento i

Conoscere e comunicare i Lager

soldati, un pastore ed un rabbino dell'esercito alleato fraternizzano con i monaci. Delta del Po: paracadutisti e partigiani sono massacrati dai tedeschi nell'inverno 1944, dopo il proclama Alexander.

Il portiere di notte (e)

Regia di Liliana Cavani, 1974

cod. 30308 (115')

Una donna ebrea che ha vissuto la terribile esperienza del Lager nazista dopo dodici anni incontra in un albergo il suo aguzzino che svolge le mansioni di portiere di notte. Tra i due si stringe un rapporto, nella consapevolezza della morte imminente provocata da un'organizzazione di ex nazisti che ha lo scopo di eliminare testimoni scomodi.

Roma città aperta (e)

Regia di Roberto Rossellini, 1944-1945

cod. 30061 (100')

Roma 1943-1944: dichiarata città aperta, di fatto Roma è terrorizzata dalla Gestapo. Un comunista trova rifugio in casa d'un operaio, ma viene poi tradito dalla sua amante e muore sotto le torture. Intanto un altro resistente, un prete, viene fucilato; il personaggio del prete si ispira alla vicenda di don Morosini, realmente assassinato dai nazisti nel 1944.

Guten Abend Herr Wallenberg (d)

Regia di Kjell Grede, 1990

cod. 4240482 (115')

Budapest 1944: Raoul Wallenberg riesce a salvare la vita di migliaia di ebrei nel corso di un'operazione tanto rischiosa quanto felice. L'anno seguente viene catturato dalla polizia segreta sovietica.

Schindlers Liste (d)

Regia di Steven Spielberg 1992

cod. 4241113 (187')

Oskar Schindler, membro del partito nazista e proprietario di un'industria presso la quale lavorano deportati ebrei, riesce a salvare i suoi 1100 schiavi da morte sicura.

DOCUMENTARI

Storia

La Storia d'Italia, cod. 22012 e segg. (e)

Anni Luce - cinegiornali, cod. 21920-2-3-4 (e)

Storia del fascismo, cod. 21762-3-4 (e)

Le radici dell'aggressione 1929-1939, cod. 22195 (e)

Seconda guerra mondiale 1939-1940, cod. 21161 (e)

Il conflitto si estende 1940-1941, cod. 21162 (e)

Il mondo in guerra 1942-1945, cod. 21163 (e)

Come la Germania divenne nazista, cod. 21773 (e)

La Germania di Hitler, cod. 21274 (e)

Eccidi

Come acqua che scorre - Villanova: 16 novembre 1944 il giorno del dolore (36') (a)

Cronaca dei fatti che scatenarono l'eccidio di Villanova attraverso racconti di ex partigiani ed altri testimoni intervistati sui luoghi degli avvenimenti.

Conoscere e comunicare i Lager

Le Fosse Ardeatine - 335 voci per non dimenticare (60') (a)

Con immagini documentarie e testimonianze di familiari delle vittime delle Fosse Ardeatine, vengono narrati la razzia del ghetto di Roma, l'eccidio delle Fosse Ardeatine e la Liberazione di Roma.

Via Rasella (22'), cod. 4240057 (d)

Interviste a testimoni e vittime dell'attentato partigiano del 23 marzo 1944 al Polizeiregiment Bozen.

Resistenza

Ragazzi in guerra - Storie di guerra e Resistenza, cod. 22027 (45') (a, e)

Esperienze di vita di ragazzi che hanno vissuto la guerra in Trentino e nel Veneto nel periodo dell'occupazione nazista. Con testimonianze di alcuni ex deportati.

Pater Franz Reinisch (49'), cod. 4240063 (d)

La vita del religioso decapitato per non avere prestato giuramento al Führer, vista attraverso documenti e testimonianze di suoi conoscenti.

Kanonikus Michael Gamper I, II (122'), cod. 4240067 (d)

La vita del sacerdote, giornalista e politico altoatesino sullo sfondo delle vicende storiche del fascismo, del nazismo e del dopoguerra.

Lager

Il nazionalsocialismo. La stagione dei Lager, cod. 21766 (e)

L'origine e lo sviluppo dei Lager nazisti in Europa.

Dachau e i campi di concentramento, cod. 21636 (e)

Storia del Lager di Dachau e dei suoi sottocampi.

La Risiera di San Sabba (26') (a)

Storia del Campo di sterminio di San Sabba a Trieste.

Insieme per non dimenticare (24') (a)

Viaggio-pellegrinaggio nei Lager di Ebensee, Gusen, Mauthausen e Castello di Hartheim nella ricorrenza del 50. anniversario della Liberazione dei Lager. Con testimonianze di ex deportati.

Theresienstadt (8'), cod. 4201555 (d)

Immagini dell'epoca del Lager di Terezin, luogo di deportazione di scienziati ed artisti ebrei; con una testimonianza.

Die Befreiung von Auschwitz (18'), cod. 4201634 (d)

Documenti filmati russi girati nei giorni della Liberazione del Lager di Auschwitz.

Lager a Bolzano / Lager in Bozen (12') (a, d, e)

Fotografie, disegni e testimonianze del Lager di Bolzano. Con cinque testimonianze di ex deportati politici.

Fossoli (7') (a)

Storia del Lager di Fossoli.

Deportazione

Donne nei Lager (60') (a)

Sette testimonianze di ex deportate politiche italiane nei Lager di Bolzano, Ravensbrück, San Sabba, Auschwitz e Bergen Belsen.

Sacerdoti nei Lager I, II, III (50', 30', 50') (a)

In tre parti, le testimonianze di nove sacerdoti ex deportati politici italiani nei Lager di Fossoli, Bolzano, Dachau, Mauthausen e Gusen.

Terezin. Messaggi e speranze (14') (a)

Disegni e brani di poesie scritte dai ragazzi deportati nel Lager di Terezin recitati dagli studenti di una scuola media.

Das Tagebuch der Anne Frank (19'), cod. 4200761 (d)

Conoscere e comunicare i Lager

Immagini documentarie e brani di una rappresentazione teatrale ricostruiscono il clima storico-personale in cui avvenne l'emigrazione in Olanda della famiglia ebraica dei Frank.

Anne Frank - Die letzten sieben Monate (60'), cod. 4240758 (d)

Testimonianze di sette compagne di trasporto e di deportazione ad Auschwitz e a Bergen Belsen delle sorelle Anne e Margot Frank.

Aspetti locali

Lager a Bolzano / Lager in Bozen (12') (a, d, e)

v. sopra sez. Lager

Bolzano 1926-1939 Sviluppo urbano di una città (25'), cod. 4240463 (a, d)

Descrizione dello sviluppo di strutture pubbliche (strade, piazze, edifici pubblici) a Bolzano fra il 1926 ed il 1939 con riferimento ai relativi urbanisti ed architetti.

Und sie sagten nein - Widerstandskämpfer in Südtirol 1943-1945 (58'), cod.4240054 (d)

Alcune testimonianze di resistenti altoatesini al nazionalsocialismo vengono inquadrare in un discorso storico-politico che comprende anche gli anni del dopoguerra.

Vor 40 Jahren: 8. September 1943 (60'), cod. 4240055 (d)

Ricostruzione storica dei 20 mesi di dominazione nazista in Alto Adige sulla base di testimonianze e documenti.

"... das allerschönste Stück davon ist doch die Heimat mein ..." (111'), cod. 4240303 (d)

1939: gli altoatesini di madre lingua tedesca si trovano davanti al dramma delle opzioni. Disponibile il testo del programma in lingua tedesca ed in lingua italiana. (c)

Österreich I, Folge 11 Vom Siegen und Sterben (90'), cod. 4240514 (d)

La "doppia" guerra combattuta da Hitler contro nemici esterni armati e contro gli oppositori interni e disarmati (oppositori politici, ebrei, zingari, handicappati fisici e mentali).

NB: presso il Centro audiovisivi prov.le in lingua tedesca è disponibile vario materiale in 16 mm relativo agli argomenti sopra esposti.

LEGENDA DEL MEDIALOGO:

(a) = materiale disponibile presso l'Archivio Storico del Comune di Bolzano

(b) = materiale disponibile presso la Biblioteca Civica "C. Battisti" di Bolzano

(c) = materiale disponibile presso la Biblioteca Prov.le "F. Teßmann" di Bolzano

(d) = materiale disponibile presso il Centro Audiovisivi Prov.le in lingua tedesca

(e) = materiale disponibile presso il Centro Audiovisivi Prov.le in lingua italiana

I materiali previ: le schede

Sono parte del Progetto una serie di schede di lavoro appositamente elaborate in forma di strumenti di facile lettura, comprensione e consultazione. Ciò si è reso necessario anche perché, dopo oltre cinquant'anni dagli avvenimenti in esame, a tutt'oggi sono scarsi i materiali organizzati e strutturati per l'utilizzazione in ambito educativo.

Le schede informano su ciascuno degli argomenti proposti dal Progetto e sulla storia dei Lager da visitare, indicando il percorso di visita, gli elementi da osservare, e proponendo una serie di domande-guida alle quali gli studenti sono invitati a rispondere.

Di ogni scheda prodotta è stata distribuita copia a docenti e studenti.

Per meglio preparare il viaggio-studio ai Lager l'Archivio Storico ha realizzato anche due video, l'uno sulla storia del Lager di Bolzano, l'altro sulla storia del Lager di Dachau, della durata di 12 minuti ciascuno. Tali video descrivono la storia dei due Lager con materiale documentario specifico dei luoghi e non con materiale di tipo generale sui Lager, tendenza questa oggi molto diffusa, ma di nessuna utilità pratica nel caso di una preparazione mirata.

Anche questo materiale audiovisivo è stato distribuito gratuitamente alle scuole di Bolzano e provincia.

SCHEMA Fascismo a Bolzano ed in provincia

23 marzo 1919: a Milano nascono i Fasci di Combattimento

novembre 1921: il fascismo da movimento diviene partito: Mussolini fonda il Partito Nazionale Fascista

Innerhofer

24 aprile 1921: a Bolzano un gruppo di fascisti provenienti dal Veneto e dalla Lombardia irrompe in un corteo folcloristico sparando e picchiando; risultato: circa 50 feriti ed un morto, il maestro elementare Franz Innerhofer di Marlengo.

Una targa lo ricorda presso la Residenza Knillendorf in Via della Roggia a Bolzano.

Marcia su Bolzano

Come teatro di prova generale della marcia su Roma Mussolini sceglie Bolzano e Trento. Il giorno 1 ottobre del 1922 le camicie nere occupano la scuola elementare "Regina Elisabetta" imponendo al sindaco di Bolzano Perathoner di cambiarne il nome in "Regina Elena" (è l'attuale scuola media Dante Alighieri in Via Cassa di Risparmio). Poi i fascisti occupano il municipio.

Il 4 ottobre i fascisti marciano in Trento. Il 28 ottobre entrano in Roma.

Katakombenschulen

L'italianizzazione della scuola nell'autunno del 1923 porta alla creazione delle "Katakombenschulen", fondate dal canonico Michael Gamper: sono scuole clandestine in cui è insegnata agli scolari la lingua tedesca ed entrano in funzione nel 1925.

Il fascismo vieta l'uso della lingua tedesca negli uffici, nelle scuole, in chiesa e perfino sulle lapidi sepolcrali.

L'avvocato Josef Noldin guida l'organizzazione delle Katakombenschulen nella Bassa Atesina; scoperto in questa sua attività, viene arrestato una prima volta nel 1925 e poi nel 1927: è mandato al confino sull'isola di Lipari per 5 anni; vi contrae una febbre maligna di cui muore nel dicembre 1929.

L'organizzazione prepara anche dei corsi segreti per insegnanti: fino al 1939 sono istruiti circa 330 insegnanti d'emergenza. Per aver impartito lezioni di tedesco privatamente viene più volte arrestata, sorvegliata ed infine espulsa anche la maestra Angela Nicoletti che, non reggendo agli strapazzi, muore venticinquenne nell'ottobre del 1930.

Industrializzazione

Con la legge n. 1621 del 28 settembre 1934 e con il regio decreto legge n. 234 del 7 marzo 1935 è instaurata a Bolzano la zona industriale in località "Am Grutzen" (Agruzzo). L'area è coltivata a frutteto ed il Comune di Bolzano inizia ben presto ad espropriare i terreni agli agricoltori.

Nonostante la zona industriale di Bolzano venga inaugurata il 20 dicembre del 1936, il 1936 è in realtà l'anno in cui vengono edificati gli stabilimenti di alcune grandi ditte quali Lancia, Montecatini, Acciaierie, Feltrinelli. La fase di produzione di queste e di altre ditte è compresa negli anni tra il 1937 ed il 1940.

Nel 1940 circa 6.500 operai lavorano in 20 ditte produttive ed in 10 in fase di allestimento.

I settori più rappresentati sono quelli del legno, della elettrosiderurgia e della metalmeccanica.

Opzioni

23 giugno 1939: a Berlino nella sede della Gestapo il capo delle SS Himmler ed il console italiano Attolico definiscono la soluzione della questione della minoranza tedesca in Italia.

Così, nell'autunno del 1939 la popolazione tedesca e quella ladina sono obbligate ad una drammatica scelta, confusa dalla propaganda: rimanere nella propria terra con la prospettiva di subire un processo di snazionalizzazione o conservare le proprie caratteristiche etnico-linguistiche trasmigrando in terra tedesca. Oltre l'80% opta (Optanten) per il Terzo Reich. Il restante 20% circa decide di rimanere (Dableiber). Pochi tra gli optanti però si trasferiscono effettivamente.

per approfondimenti - vedi Medialogo

SCHEDA Visita guidata all'archivio storico

Cos'è un archivio

L'archivio è il luogo in cui sono conservati i documenti ma "archivio" è anche il complesso stesso dei documenti originali.

Un archivio può essere di tipo corrente, di deposito o storico.

Atti, pratiche, certificati, corrispondenza, cartografie sono alcuni tipi di documento che ogni giorno il Comune produce in grande quantità. Nell'*archivio corrente* i documenti in entrata ed in uscita vengono protocollati e classificati, cioè ordinati per argomenti secondo uno schema prefissato. L'operazione di classificazione di un documento è un'operazione molto importante perchè permette di collegare un documento agli altri. La maggior parte dei documenti in entrata o in uscita serve al disbrigo quotidiano dell'attività amministrativa e non ha alcun valore storico (v. per esempio le fotocopie di atti amministrativi); tali documenti vengono conservati nell'*archivio di deposito* finché servono, poi vengono eliminati.

Sono conservati in *archivio storico* i documenti emessi o ricevuti dal Comune almeno in data anteriore a 50 anni fa.

Prima di depositare i documenti nell'archivio storico gli archivisti procedono allo scarto cioè all'eliminazione di ciò che è per esempio in fotocopia e in generale di quanto è in esubero ad ogni pratica.

Nell'archivio storico di un Comune è conservata la storia dell'attività amministrativa della città quindi la storia della città stessa.

I compiti di un archivio storico sono regolamentati da precise disposizioni di legge (decreto del Presidente della Repubblica n. 1409 del 30 settembre 1963 "Norme relative all'ordinamento ed al personale degli archivi di Stato").

I compiti di un archivio storico consistono nella conservazione e nell'ordinamento dei documenti.

Visita guidata all'archivio storico

La visita guidata si svolge presso i locali del Municipio in Vicolo Gumer a Bolzano dove ha sede l'Archivio Storico della Città di Bolzano.

Obiettivo della visita guidata è la migliore conoscenza di un servizio comunale, del suo funzionamento e prove di "lettura" di alcuni documenti.

La visita all'archivio storico è così articolata:

- incontro con il gruppo classe: breve presentazione del servizio e delle sue funzioni
- successiva visita al locale in cui ha sede l'archivio storico
- lettura e analisi di uno o più tipi di documento conservati nell'archivio storico

L'incontro con i documenti costituisce uno degli aspetti fondamentali della metodologia della ricerca storica.

E' proprio attraverso l'attività di lettura e ricerca dei documenti dell'archivio storico che è stato possibile realizzare fra l'altro la mostra documentaria *Lager a Bolzano / Lager in Bozen*.

L'uso delle fonti: le carte d'archivio

Dopo la visita ai locali di deposito dell'archivio, agli studenti vengono consegnate copie di alcuni documenti per effettuare assieme prove di lettura secondo il seguente schema:

tipi di documento

- atti

Conoscere e comunicare i Lager

- lettere
- manifesti
- altro....

Dalla lettura di un documento si possono rilevare una serie di importanti elementi che ci consentono di comprendere meglio il suo contenuto.

Esaminiamo assieme un documento:

individuazione di

emittente	chi è
destinatario	chi è

collocazione del documento

nel tempo	anteriore a posteriore a
nello spazio	generico circostritto

scopo del messaggio

- informare
- denunciare
- esortare
- altro

strutture interne al messaggio

- descrizione di fatti
- valutazioni
- obiettivi da raggiungere e mezzi
- ordini
- altro

la forma grafica

- manifesto
- volantino
- lettera
- altro

indagine sul lessico

- categorie di vocaboli usati
- forme verbali prevalenti
- i soggetti e le azioni loro attribuite
- altro

quali informazioni

- il documento fornisce esplicitamente
- vengono fornite indipendentemente dalla volontà di chi lo ha scritto

utilizzazione del documento

come il documento viene inserito nel nostro lavoro di ricerca assieme ad altre fonti quali:

- testimonianze orali
- cartografie
- iconografie
- altro

SCHEDA Idee per un Itinerario Urbano

- Quanti luoghi pubblici (vie, piazze, giardini, ecc.) l'amministrazione del tuo Comune ha dedicato a persone e/o a eventi avvenuti nel periodo compreso tra il 1943 ed il 1945
- elencane i nomi ed effettua la collocazione nel contesto urbano
- verifica se vi siano state sostituzioni o cancellazioni di nomi nelle dedizioni
- descrivi la vita di alcune di queste persone, racconta brevemente la storia di alcuni di questi fatti
- verifica se vi sono persone e/o eventi dimenticati

- censimento delle epigrafi ordinate per
 - luoghi
 - fatti
 - personaggi
- ordinale cronologicamente
- ri/costruisci la storia di alcune di esse tramite
 - interviste ai nonni
 - interviste agli abitanti
 - testimonianze di sopravvissuti
 - materiali documentari
 - sopralluoghi

- mappa per un itinerario
 - trasferisci sulla carta le conoscenze acquisite
 - elabora una precisa simbologia da adottare

per questo lavoro di ricerca possono essere utili:

l'Ufficio Tecnico del tuo Comune
l'ANPI (Associazione Partigiani)
l'Archivio Storico del tuo Comune
la tua Biblioteca Civica

- Raccogli dalla viva voce dei testimoni ciò che la memoria della popolazione conserva degli avvenimenti accaduti negli anni 1943-1945; per esempio
com'era la vita quotidiana
in che misura l'Alpenvorland ha inciso sulla vita del singolo, della famiglia, della comunità
- chiedi a nonni, zii, conoscenti, ex partigiani, ex deportati che abbiano vissuto quei tempi se ancora possiedono materiali documentari dell'epoca come per esempio
giornali
diari
lettere
cartoline
fotografie
tessere annonarie
listini paga
altro
- Abbiamo due modi per ascoltare il racconto di un testimone perchè possiamo
lasciare che il testimone racconti
guidare noi stessi il discorso attraverso una serie di domande

Importante: la vita del singolo si intreccia con la storia del suo paese e quest'ultima con la storia nazionale.

SCHEDA Resistenza al nazismo in Alto Adige

Per motivi di ordine storico-politico dal settembre 1943 alla fine della guerra fu praticamente impossibile che nella provincia di Bolzano operassero forze antifasciste e antinaziste secondo i modi e le quantità delle altre regioni italiane occupate dai nazisti.

Non mancarono comunque iniziative antinaziste promosse ed organizzate indipendentemente sia da sudtirolesi sia da italiani.

Nella zona di Merano agiva un'organizzazione resistenziale clandestina, l'*Andreas Hofer Bund* noto anche come *Gruppo Egarter*. Il Bund era stato fondato nel 1939 e fino al 1943, sotto la guida di Friedl Volgger poi deportato nel Lager di Dachau, svolse attività di propaganda antinazista e contro il trasferimento della popolazione optante per il Terzo Reich. Dopo il settembre 1943 il Bund divenne una vera e propria formazione militare, sotto la guida di Hans Egarter. Centro operativo era la Val Passiria. L'importanza del Bund stava nel suo collegamento diretto con le missioni alleate in Svizzera e con analoghe formazioni partigiane operanti nel Tirolo del Nord e nel Vorarlberg, nella raccolta e assistenza dei soldati disertori della Wehrmacht (esercito tedesco) e nella propaganda svolta nei vari reggimenti di polizia istituiti in Alto Adige con le ordinanze del Gauleiter Franz Hofer.

Un *Comitato di Liberazione Nazionale (CLN)* operava clandestinamente a Bolzano e provincia, attivo dagli inizi del 1944 fino al dicembre del 1944. Il Comitato di Bolzano era formato da uomini delle correnti antifasciste rappresentate nel CLN Alta Italia che aveva sede a Milano e che era il centro di comando e di collegamento di tutti i Comitati dell'Italia del Nord.

Scopo del CLN era di attivare e sostenere la lotta armata partigiana contro i nazisti. Da quando entrò in attività il Lager di Bolzano (estate del 1944 - maggio del 1945) l'aiuto ai deportati divenne ben presto l'occupazione principale del CLN di Bolzano. Fu costituito un CLN interno al Lager, in stabile contatto con il CLN cittadino ed il CLN Alta Italia.

Responsabili del CLN di Bolzano furono Manlio Longon, direttore dello stabilimento industriale "Magnesio" e don Daniele Longhi, cappellano della zona industriale. Nel dicembre del 1944 la polizia segreta nazista (Gestapo) arrestò Manlio Longon, che fu torturato e impiccato nel palazzo sede della Gestapo, oggi il Corpo d'Armata; arrestò anche don Daniele, che fu torturato e chiuso nel Lager di Bolzano, e quasi tutti gli altri componenti del CLN.

La Gestapo spedì poi al Lager di Bolzano e di qui a Mauthausen anche Adolfo Beretta, Tullio De Gasperi, Erminio Ferrari, Decio Fratini, Walter Masetti, Gerolamo Meneghini, Romeo Trevisan, partigiani della zona industriale che non fecero più ritorno.

Al primo CLN successe un secondo CLN; uomini di questo secondo CLN furono Bruno De Angelis, e Luciano Bonvicini, primo sindaco della Bolzano del dopoguerra (dal maggio 1945 al febbraio 1947).

Due lapidi ricordano Manlio Longon: l'una all'ingresso dello stabilimento Magnesio e l'altra sulla facciata del Corpo d'Armata. A Manlio Longon a Bolzano sono dedicate una via ed una scuola.

A Walter Masetti è dedicato un circolo culturale di Bolzano.

A Tullio De Gasperi, operaio alla "Magnesio", era dedicata una lapide sulla facciata della mensa del medesimo stabilimento.

Conoscere e comunicare i Lager

Adottando una concezione più ampia del termine resistenza "con le armi, senza le armi" troviamo molte altre persone che a modo loro dissero "no" al nazismo in Bolzano e provincia.

Qualche esempio:

- Josef Mayr Nusser

Nato a Bolzano nel 1910 da una famiglia di viticoltori, nel 1934 divenne dirigente della gioventù diocesana del Sudtirolo. Nel settembre del 1944, nonostante avesse optato per la cittadinanza italiana, fu richiamato dalle forze di occupazione nazista a prestare servizio nelle SS in Prussia, assieme ad altri 80 sudtirolesi. Si rifiutò di giurare fedeltà alle SS per motivi religiosi e fu incarcerato a Danzica. Il 24 febbraio del 1945 morì di fame nella stazione ferroviaria di Erlangen (D) su un vagone merci che lo stava deportando dal carcere militare di Danzica al Lager di Dachau.

La città di Bolzano gli ha dedicato una via.

-don Rudolf Posch

Redattore del quotidiano in lingua tedesca Dolomiten, a causa delle sue prese di posizione antinaziste, il "prete rosso" (dal colore dei suoi capelli) fu prelevato dalla sua scrivania subito dopo l'8 settembre e deportato nel Lager di Dachau, da cui fece ritorno alla fine della guerra.

- don Guido Pedrotti

Negli anni del fascismo faceva nel Duomo di Bolzano delle prediche decisamente antifasciste ed antinaziste. Dopo l'occupazione nazista egli ebbe dei contatti con l'arcivescovo di Milano Schuster che, attraverso mons. Bicchierai, consegnava a don Guido aiuto in denaro per i deportati ebrei chiusi nel Lager di Bolzano. Don Guido Pedrotti per questa sua attività fu arrestato dalla Gestapo e chiuso nel Lager di Bolzano. Fu poi deportato a Mauthausen e poi a Dachau, da cui fece ritorno.

- operai

Nella zona industriale di Bolzano si erano formati dei gruppi armati coordinati da Mario Frigo, poi arrestato e deportato nel Lager di Bolzano.

- renitenti alla leva

Un esempio è quello di Franz Thaler. In molti casi furono deportati nei Lager i familiari dei renitenti alla leva (Sippenhaft). Nel Lager di Bolzano erano rinchieste molte donne sudtirolesi, madri e sorelle di renitenti.

- civili

Coloro che, pur non facendo parte di organizzazioni partigiane o politiche, in vario modo si occuparono dell'assistenza ai militari sbandati ed ai deportati del Lager di Bolzano. Persone sconosciute, in prevalenza abitanti del quartiere popolare delle Semirurali, che vengono nominate in alcune testimonianze.

Tra la popolazione di lingua tedesca si contano in totale:

273 renitenti alla leva

14 di essi fucilati in provincia

306 deportati nei Lager o chiusi nelle prigioni

Un conto analogo non è noto per la popolazione di lingua italiana.

per approfondimenti

vedi Medialogo

Conoscere e comunicare i Lager: qualche informazione

I campi di concentramento vennero installati a partire dal febbraio del 1933. Oranienburg, presso Berlino, fu uno dei primi campi di concentramento ad entrare in funzione. Alla fine del mese di marzo dello stesso anno, pochi giorni dopo la presa del potere da parte di Hitler, entrò in funzione il campo di concentramento di Dachau presso Monaco. Scopo principale dei campi di concentramento era la deportazione di tutti gli oppositori politici del regime nazista. I deportati **nemici del popolo** dovevano subire una **rieducazione politica**. Ebbero così inizio le prime deportazioni effettuate per motivi politici. Da luoghi per la rieducazione politica i campi di concentramento si trasformarono presto in depositi di mano d'opera a costo zero. Il lavoro forzato non era solo uno strumento di sfruttamento ma anche e soprattutto uno strumento di morte. Le annessioni e le conquiste territoriali naziste dell'Austria, della Francia, della Cecoslovacchia, della Polonia e lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale fecero aumentare vertiginosamente il numero dei deportati da tutta Europa nei Lager nazisti; per questo diventò necessaria la costruzione di nuovi e più capienti campi di concentramento. Il lavoro dei deportati consisteva anche nella manutenzione, nell'ampliamento e nella costruzione di nuovi campi di concentramento. Nei Lager lavoravano e morivano donne, uomini e bambini deportati per motivi politici - triangoli rossi, cioè soprattutto antifascisti e partigiani- accanto a deportati razziali - ebrei e zingari - e ad asociali e criminali comuni. Molte grandi industrie tedesche sfruttarono per la propria produzione la mano d'opera dei deportati nei Lager. Ad aumentare il numero dei morti contribuivano la denutrizione, la fame, le malattie, i maltrattamenti e gli esperimenti pseudo-scientifici. Molti Lager vennero dotati di camere a gas e forni crematori e molti campi di concentramento divennero campi di sterminio.

Politica razziale

A partire dal 1933 in Germania furono emanate leggi che discriminavano gli ebrei nella vita sociale tedesca. Ad essi fu per esempio vietato l'esercizio delle professioni medica e legale e poi furono interdetti dai pubblici uffici. Si sviluppavano contemporaneamente le teorie naziste pseudo-scientifiche sulle razze, da dividersi principalmente in "razza superiore" (nordica e ariana, cioè i tedeschi stessi) e "razze inferiori" (non ariane, cioè ebrei, slavi, nomadi ecc.). I non ariani erano chiamati *Untermenschen*, sotto-uomini. Poiché la "razza" ebraica era considerata inferiore, milioni di ebrei vennero fucilati o massacrati nei campi di sterminio e deportati nei campi di concentramento, assieme a persone appartenenti ad altre "vite indegne di essere vissute" (*lebensunwertes Leben*) quali gli handicappati, gli omosessuali, le prostitute e i Testimoni di Geova. Nell'ottobre del 1938 anche l'Italia di Mussolini si allineò alla politica antisemita del Terzo Reich emanando le leggi razziali, in conseguenza delle quali gli ebrei italiani di ogni età furono esclusi dalla vita pubblica.

Popolazione concentrazionaria

- categorie di persone (bambini, ragazzi, donne, uomini, anziani)
- loro stato sociale

Il percorso del deportato

- l'arresto
 - interrogatori
 - carcere
- il trasporto in un Lager
 - in vagoni bui e sovraffollati, senza bere né mangiare
- l'arrivo al Lager
 - spoliazione e rasatura;
 - le SS requisiscono i beni materiali
 - immatricolazione: numero e triangolo come identità
 - vestizione: zebrata o stracci come abito
 - periodo di quarantena

Conoscere e comunicare i Lager

la baracca

- vita quotidiana nel Lager
 - l'appello
 - il cibo
 - le selezioni
 - il lavoro
- la morte
 - torture
 - esecuzioni esemplari
 - esperimenti pseudo-scientifici
- le cifre
 - deportati di tutta Europa: circa 13 milioni
 - di cui morti nei Lager: circa 12 milioni
 - deportati italiani circa 40/45 mila, dal settembre 1943 all'aprile 1945
 - di cui per motivi razziali circa 9 mila
 - e per motivi politici circa 31/36 mila
 - quanti i sopravvissuti:
 - nei Lager italiani
 - nei maggiori Lager d'oltralpe
 - Mauthausen
 - Dachau
 - Flossenbürg
 - Ravensbrück
 - Auschwitz

per approfondimenti:
vedi Medialogo

Modulo di adesione al *Progetto Conoscere e comunicare i Lager*

da far pervenire via lettera o via fax a
Istituto Pedagogico in lingua italiana - Laboratorio di Storia

entro il giorno 15 gennaio 1999

Istituto/Plesso: _____

Preside/Direttore: _____

Indirizzo: _____

Telefono e fax: _____

Docente: _____

Materia di insegnamento: _____

Classe: _____ Numero alunni _____

Telefono eventuale reperibilità: _____

Docente: _____

Materia di insegnamento: _____

Classe: _____ Numero alunni _____

Telefono eventuale reperibilità: _____

Siamo interessati a:

Incontro studenti ed antifascisti/ex partigiani per il giorno _____

Incontro studenti ed ex deportati per il giorno _____

Visita guidata all'Archivio Storico del Comune di Bolzano per il giorno _____

Visita autoguidata al Lager di Bolzano per il giorno _____

Visita autoguidata al Lager di Dachau per il giorno _____

Visita autoguidata ai Lager di Mauthausen, Ebensee e Gusen 1 per il giorno _____

NB: Gli incontri tra studenti ed antifascisti/ex partigiani/ex deportati avranno luogo nel periodo compreso fra il 1. marzo 1999 ed il 30 aprile 1999.

Indirizzario

Enti ed Istituzioni a cui ci si può rivolgere per attività di ricerca e recupero di materiali documentari:

A Bolzano (prefisso 0471):

- **Archivio Storico del Comune**, via Portici 30, tel. 997391 fax 997387 (dr. Carla Giacomozzi)
- **Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (ANPI)**, presso dr. Andrea Mascagni, via Orazio 1 tel. 281398; l'ANPI ha una biblioteca di libri e riviste
- **Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra**, via S. Quirino 50/a, tel. 281442
- **Biblioteca Civica "C. Battisti"**, via Museo 47 tel. 974456 fax 979377; con succursali: in via Rovigo tel. 910466, in via Piacenza 57 tel. 912089, in via Ortles 19 tel. 204994, in via Roen 2 tel. 284449, in via S. Vigilio 17 tel. 283560
- **Biblioteca Prov.le "Dr. F. Tessmann"**, via Diaz 8 tel. 271853 o 271872 fax 276115
- **Museo della Scuola**, presso Scuola Media "D. Alighieri", via Cassa di Risparmio
- **Ufficio educazione permanente, biblioteche e audiovisivi**, Provincia Autonoma di Bolzano, Assessorato alla Cultura in lingua italiana, via del Ronco 2 tel. 991240 fax 991259 (dr. Lucia Piva); il Centro Audiovisivi è in via Guncina 54/a tel. 281689 fax 270295 (dr. Romy Vallazza)
- **Ufficio Audiovisivi**, Provincia Autonoma di Bolzano, Assessorato Scuola e Cultura tedesca e ladina, via Hofer 18 tel. 992915 fax 992929 (dr. Martin Sölva)

In provincia di Bolzano:

- **Biblioteca Civica di Merano**, via delle Corse 1 Merano, tel. 0473/236911, con succursale a Sinigo in via Piedimonte 1 tel. 0473/244911
- **Biblioteca "Anna Frank"**, via Schiller 24 Merano, tel. 0473/34999 fax 0473/37520
- **Comunità Ebraica di Merano**, via Schiller 24 Merano, tel. 0473/234999 fax 0473/237520
- **Biblioteca Civica di Bressanone**, piazza Duomo 13 Bressanone, tel. 0472/35246 fax 0472/32453
- **Biblioteca Comunale in lingua italiana**, largo Municipio 26 Egna, tel. e fax 0471/820299
- **Biblioteca Civica di Brunico**, via Centrale 63 Brunico, tel. e fax 0474/554292

Fuori provincia:

- **Associazione Nazionale Ex Deportati Politici nei Campi Nazisti**, via Cattaneo 14, Verona, tel. 045/8036150 (sig. Gino Spiazzi)
- **Museo Storico in Trento**, Castello del Buonconsiglio via Clesio 3, Trento, tel. 0461/230482 fax 0461/237418
- **Museo Storico Italiano della Guerra**, via Castelbarco 7, Rovereto (Tn), tel. 0464/438100 fax 0464/423410

Il Percorso Mostre

L'allestimento di una serie di mostre rientra fra le attività del Progetto *Conoscere e comunicare i Lager* rivolte alle Scuole ed aperte anche al territorio.

Le mostre sono state scelte e proposte allo scopo di fornire elementi di conoscenza e di approfondimento delle tematiche di resistenza e di deportazione. Non è stato facile reperire mostre itineranti relative a tali temi e con materiali strutturati in modo da consentirne una facile lettura e comprensione. Le mostre dovevano poi avere costi contenuti di noleggio.

Nel corso dei due anni di attuazione del Progetto sono state allestite sei mostre, una delle quali - *Scrivere dai Lager/Briefe aus dem Lager* - è stata ideata e realizzata dallo stesso Archivio Storico.

Al fine di consentire e offrire ai docenti opportuni ed adeguati strumenti di preparazione alla visita delle mostre, è stata inviata a ciascuna scuola di Bolzano e provincia copia del catalogo di ciascuna delle sei mostre con una breve scheda di presentazione, oltre al calendario delle esposizioni.

Numerose le scuole di Bolzano e provincia che con più classi hanno visitato una o più mostre nei due anni scolastici, avendo tra l'altro anche l'occasione di incontrare dei protagonisti dei fatti illustrati.

Le mostre proposte hanno permesso agli studenti di focalizzare l'attenzione su diversi aspetti della resistenza e della deportazione e, allo stesso tempo, di cogliere nuovi risvolti e capire meglio aspetti già noti.

Ecco una presentazione delle sei mostre allestite, accanto alle quali l'Archivio Storico ha messo a disposizione gratuita delle Scuole altre mostre itineranti, di facile trasporto ed allestimento, tra cui la mostra *Lager a Bolzano/Lager in Bozen*, che è stata richiesta ed allestita in vari plessi scolastici di Bolzano e provincia.

La Gioconda di Lvov
Immagini "spontanee" e testi relativi ai fatti dello sterminio
Mostra dell'Istituto Storico della Resistenza in Valle d'Aosta - Aosta

Le fotografie esposte sono fotografie spontanee dello sterminio negli anni 1939-1945. Ciascuna di esse è accompagnata da un foglio con due pagine di un libro che si consiglia di leggere. Quasi tutte le centonove fotografie istantanee esposte vennero realizzate da semplici e spesso maldestri dilettanti come ricordo visivo privato della loro esperienza personale. Tale dilettantesca "fotografia dello sterminio" è prova certa sia della presenza, attiva o passiva, dell'autore sul campo sia del reale avvenimento dei fatti così ritratti. La "fotografia dello sterminio" si compone di: - foto prese da civili nei pogrom (= massacri) pubblici, allestiti come spettacolo di massa per i cittadini polacchi, ucraini e baltici; i pogrom, con centinaia di vittime, avevano soprattutto lo scopo di umiliare gli ebrei e rendere ufficiale l'antisemitismo, ottenendo il consenso delle popolazioni locali antisemite; - foto e fotogrammi dissotterrati dall'archivio segreto fondato da Emanuele Ringelblum nel ghetto di Varsavia; l'archivio, che conteneva soprattutto testi scritti, fu recuperato intatto a fine guerra ma molte fotografie andarono perdute subito dopo, per noncuranza culturale e per la curiosità distruttiva che nuoce alle fotografie "eccessive". Ringelblum aveva scritto: "le nostre fotografie non sono ritoccate"; - foto usate nei Processi di Norimberga, raccolte senza un piano: talvolta reperite sui cadaveri; talvolta acquistate da soldati occidentali presso russi o civili tedeschi. Altre volte i soldati tedeschi che le avevano realizzate ne avevano affidato lo sviluppo a normali laboratori fotografici ed, in alcuni casi, il laboratorio eseguì delle copie che poi nascose a futura memoria.
(dal Catalogo della Mostra)

Conoscere e comunicare i Lager

Terezin - Disegni e poesie dei bambini dal campo di sterminio Mostra della COOP Lombardia - Milano

Sono esposti nella mostra 70 disegni realizzati da bambini ebrei deportati nel campo di concentramento di Terezin (o Theresienstadt, Repubblica Ceca). Il campo di Terezin, situato nei pressi di Praga, venne istituito dai nazisti il 10 ottobre del 1941 all'interno della città fortezza costruita nel 1780 dall'imperatore Giuseppe II. Da campo di Terezin transitarono oltre 200.000 persone destinate ai campi di sterminio polacchi. Dal 1942 al 1944 vi furono raccolti anche circa 15.000 bambini dai 7 ai 13 anni; a gruppi furono poi condotti nel campo di sterminio di Auschwitz. Dei 15.000 ragazzi soltanto un centinaio erano ancora vivi al momento della liberazione avvenuta da parte delle truppe sovietiche. Pur nelle tremende condizioni del Lager, uomini e donne deportati destinati alla sorveglianza dei ragazzi riuscirono a mantenere vivo in essi il senso della vita e della speranza. I ragazzi riuscirono così a realizzare clandestinamente molti disegni e numerose poesie. Oggi 4000 disegni e 66 poesie sono conservati al Museo Ebraico di Praga.
(dal Catalogo della Mostra)

Storia e cronaca della Resistenza italiana ed europea ***Nel Cinquantennale un omaggio ai Caduti per la Libertà*** Mostra dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - Milano

La mostra ripercorre con immagini e testi di commento la storia mondiale di 30 anni, dal primo dopoguerra e dalla nascita del fascismo in Italia al 1948, anno in cui fu promulgata la Costituzione Italiana. Lo spazio maggiore è riservato agli anni 1939-1945, anni di guerra e di resistenza europee. Le 39 schede pongono in luce il fatto che senza l'opera di uomini tempratisi attraverso processi e carcere non avremmo avuto quel tipo di Resistenza che ebbe i suoi antecedenti nelle lotte del tempo dello squadristico fascista, nei delitti perpetrati contro gli oppositori, nella distruzione delle organizzazioni sindacali e delle cooperative, nella infamia dei tribunali speciali, nella partecipazione alla guerra di Spagna contro il franchismo. Debbono emergere le ragioni per cui la Resistenza, che è stata un moto di popolo, continua a produrre sentimenti e ragionamenti che spingono ad agire nel presente, rendendo chiaro che quella pagina di storia deve rimanere una storia che non passa.
(dal Catalogo della Mostra)

Sterminio in Europa tra due guerre mondiali Mostra dell'Associazione Nazionale Ex Deportati Politici nei Campi di sterminio nazisti - Milano

Nei 40 pannelli di immagini che costituiscono la mostra vengono presentate in successione cronologica le tappe principali dell'ascesa del partito nazionalsocialista in Germania e della guerra in tutta Europa, con riferimenti anche alla situazione dell'Italia. Particolare attenzione è riservata all'istituzione dei Lager nei vari Stati europei, azione direttamente dipendente dall'invasione nazista dei territori. La mostra propone una mappa "illustrata" dei Lager europei dove milioni di uomini, donne e bambini furono deportati per motivi soprattutto politici e razziali. La mostra fornisce anche una serie di dati per ciascun Lager, come ad esempio gli esperimenti pseudo-scientifici praticati da medici SS, il reddito procurato alle SS dallo sfruttamento dei deportati e del duro lavoro ad essi imposto, le cifre dei deportati europei ed italiani. In conclusione, una riflessione sul perché del ricordo legato alla presenza di molte guerre nel mondo di oggi.
(dal Catalogo della Mostra)

Wir hatten noch gar nicht angefangen zu leben: die Jugend-KZ Moringen und Uckermark / Non avevamo ancora cominciato a vivere: voci e immagini dai campi di concentramento per giovani di Moringen ed Uckermark 1940-1945

Mostra dell'Istituto Storico della Resistenza di Reggio Emilia - Reggio Emilia

La mostra illustra con testi, foto e documenti le vicende dei due campi di concentramento per giovani di Uckermark e di Moringen, situati in Germania rispettivamente presso il Lager femminile di Ravensbrück sito 80 km a nord di Berlino e presso la città di Göttingen in Bassa Sassonia. Questi campi furono voluti dallo stato nazista per rinchiodervi giovani soprattutto tedeschi (complessivamente circa 3.000) dai 10 ai 25 anni che non si comportavano in modo conforme, rifiutando per esempio l'inquadramento nella Gioventù Hitleriana, ascoltando musica proibita ovvero "degenerata" come per esempio lo swing, o partecipando ad organizzazioni di resistenza al nazismo. Ragazze e ragazzi venivano chiusi in questi campi senza base giuridica bensì con un semplice atto amministrativo, come qualsiasi altro deportato. Una volta entrati in questi campi, i giovani venivano quindi sottoposti alla spoliazione ed all'immatricolazione, diventando

Conoscere e comunicare i Lager

semplici numeri esposti senza protezione alle SS. Gli elementi che per mesi hanno costituito la quotidianità per molti dei ragazzi e delle ragazze di Moringen e di Uckermark sono stati il terrore, le punizioni, la selezione "biologico-criminale", lo sfruttamento della loro forza-lavoro, il vitto insufficiente e la carente assistenza sanitaria, il trasporto verso i Lager di sterminio.

La mostra è accompagnata dalle note di un cd musicale con pezzi di genere swing.

(dal Catalogo della Mostra)

Scrivere dai Lager/Briefe aus dem Lager

Rassegna di biglietti e cartoline postali scritte nei Lager nazisti italiani e d'Oltralpe - Kartenbriefe und Postkarten aus den NS-Lagern in Italien und jenseits der Alpen

Mostra dell'Archivio Storico della Città di Bolzano - Bolzano

L'idea della mostra documentaria *Scrivere dai Lager* nasce dall'incontro con i sopravvissuti dei Lager nazisti e dalla lettura degli scritti da essi conservati, tra cui varie lettere redatte nei Lager. I documenti esposti su 80 pannelli sono copie a colori di biglietti e di cartoline postali scritte in vari Lager nazisti tra gli anni 1933-1945. Provengono in parte dai Lager italiani di Fossoli e di Bolzano ed in parte da Lager d'Oltralpe. Nessuna testimonianza e nessun documento indicano l'esistenza di corrispondenza ufficiale dal Lager di Borgo San Dalmazzo e dal Lager di sterminio triestino della Risiera di San Sabba. La corrispondenza presentata nella mostra si riferisce a lettere e biglietti ufficiali e clandestini. I biglietti e le cartoline postali con l'intestazione del Lager per la corrispondenza ufficiale erano forniti dall'amministrazione del Lager ai deportati. Non è ancora chiaro in che modo e da chi i deportati venissero informati della possibilità di inviare notizie ai propri cari in forma ufficiale. Possiamo però rilevare che, se nei Lager nazisti di Fossoli e di Bolzano molti deportati poterono usare questo mezzo, nei Lager d'Oltralpe per gli italiani la cosa fu al contrario rarissima.

(dal Catalogo della Mostra)

L'incontro I Lager nazisti in Italia

Il Progetto ha avuto inizio con l'incontro *I Lager nazisti in Italia* svoltosi a Bolzano nel mese di novembre 1997 ed aperto alle Scuole ed al territorio.

In quell'occasione i quattro studiosi attivi nei luoghi in Italia in cui vennero installati i quattro Lager nazisti, ovvero Bolzano, Borgo San Dalmazzo (Cuneo), Fossoli di Carpi (Modena) e Trieste, dove il Lager funzionò anche come campo di sterminio, presentarono la storia di quei Lager. Erano presenti anche numerosi ex partigiani ed ex deportati, che rilasciarono brevi testimonianze. Folta la presenza in quel primo incontro di docenti e studenti molti dei quali non ebbero la possibilità di partecipare all'incontro per la mancanza di spazio nella sala.

Notizie sui Lager nazisti in Italia

Borgo S. Dalmazzo (Cuneo)

Il Lager di Borgo San Dalmazzo venne istituito presso la ex Caserma degli Alpini.

Aperto in una prima fase dal 1. agosto 1943 al 21 novembre dello stesso anno, il Lager venne riattivato (dal 9 dicembre 1943) come centro di raccolta per ebrei della provincia di Cuneo. Furono rinchiusi nel Lager 350 ebrei stranieri tra donne e uomini. 43 di essi il 21 novembre 1943 vennero trasferiti al Lager di Drancy (Francia) e successivamente deportati nel Lager di Auschwitz-Birkenau.

Il 15 febbraio 1944 il Lager di Borgo San Dalmazzo fu definitivamente chiuso e gli ebrei trasferiti al Lager di Fossoli.

Trieste

Il 1 ottobre 1943 il Lager di Trieste (*SS Polizeihaftlager*) venne aperto nell'ex stabilimento per la pilatura del riso situato nel quartiere portuale di Muggia (detto la Risiera di S. Sabba). Il Lager di Trieste servì da luogo di transito a deportati italiani, sloveni e croati, antifascisti, partigiani ed ebrei e fu anche luogo di torture e di sterminio. Nel febbraio 1944 il Lager venne infatti dotato di un forno crematorio dove furono incenerite circa 5.000 persone.

Si calcola che dal Lager della Risiera siano transitate almeno 20.000 persone. Dall'8 ottobre 1943 al 28 febbraio 1945 partirono dalla Risiera circa 35 trasporti con migliaia di deportati diretti ai Campi di concentramento e sterminio d'Oltralpe.

Oggi il Campo della Risiera di San Sabba è monumento nazionale.

Fossoli (Modena)

Venne aperto come Campo di polizia fascista a metà settembre del 1943. I primi detenuti ebrei vi furono rinchiusi verso la fine di dicembre dello stesso anno. Nel febbraio 1944 una parte del Campo venne destinata agli ebrei e agli zingari (deportati razziali) e un'altra parte invece ai deportati politici. Verso la metà del febbraio 1944 il Campo passò sotto la direzione del Comandante SS della Polizia di Sicurezza di Verona ed assunse la denominazione di *SS Pol. Durchgangslager*. Già il 19 febbraio 1944 partì il primo trasporto di 141 deportati ebrei libici di nazionalità britannica per il Campo di sterminio di Bergen-Belsen.

Il 21 luglio 1944 un gruppo di deportati venne trasferito a Gries (Bolzano) con il compito di ampliare ed adattare un ex magazzino militare a Lager.

Agli inizi di agosto i deportati rimasti nel Lager di Fossoli furono trasferiti nel nuovo Lager di Bolzano.

Bolzano

Aperto nell'estate dell'anno 1944, il Lager di Bolzano (*SS Pol. Durchgangslager*) rimase in funzione fino alla fine di aprile 1945. In circa 10 mesi si attivò entrarono nel Lager più di 11.000 prigionieri tra uomini, donne e bambini. Circa 7.500 di essi subirono la deportazione verso i Campi di concentramento e sterminio della Germania nazista. Nel blocco celle, la prigione del Lager, furono consumati numerosi delitti.

Uomini e donne rinchiusi nel Lager di Bolzano, in attesa della deportazione, lavoravano in parte all'interno (officine, trasporto materiali) oppure nelle immediate vicinanze oppure ancora nei sottocampi, sparsi sul territorio della provincia di Bolzano.

L'incontro con i testimoni

Uno dei momenti forti del Progetto *Conoscere e comunicare i Lager* è l'incontro tra studenti ed ex deportati/ex partigiani: è il momento in cui i giovani si avvicinano ai protagonisti "in carne ed ossa" di una storia che hanno solo visto in immagini attraverso video, film, mostre e/o letto in forma di testimonianza scritta.

L'Archivio Storico invita per ogni incontro nelle Scuole più testimoni che rappresentano una pluralità di voci e di vicende della resistenza e della deportazione. I testimoni invitati sono due o tre per ogni incontro, provengono da città diverse come diverse sono le storie individuali, la preparazione culturale e gli ideali politici: sono donne, uomini, sacerdoti, persone impegnate nella resistenza, rastrellati, ostaggi.

Gli incontri con i testimoni, gestiti da un conduttore che svolge anche funzioni di animatore, si attuano secondo uno schema preciso che qui riportiamo.

Dopo la presentazione, il conduttore inizia l'intervento stimolando gli studenti con semplici domande per raccogliere le conoscenze circa la resistenza e la deportazione.

Questa prima attività ha l'obiettivo di costruire un quadro storico comune di riferimento. Questo modo di procedere contribuisce tra l'altro a creare un clima di serenità "attiva" in cui ciascuno si sente a proprio agio, come i docenti hanno confermato negli incontri di programmazione e verifica. Un approccio di questo tipo facilita e favorisce la partecipazione al lavoro e al dibattito anche degli studenti più timidi e scettici.

I dati forniti dalle prime risposte degli studenti sono sintetizzati in parole-chiave *scritte* dal conduttore su una grande *lavagna immaginaria* che, opportunamente richiamata durante l'incontro, ha la doppia funzione di riepilogare le parole-chiave e di tenere alto il livello dell'attenzione. Il conduttore invita alcuni studenti ad annotare su propri fogli le parole scritte sulla lavagna immaginaria ed altri studenti ad elencare termini negativi e positivi che emergono dalle testimonianze.

Dopo avere inquadrato i maggiori fatti relativi al regime nazifascista, il conduttore inizia a dialogare con i testimoni rivolgendo loro domande sui motivi del loro arresto e della loro deportazione. Dalle testimonianze si sviluppano così a poco a poco due/tre storie che a tutta prima sembrano diverse ma che nel corso dell'incontro si scopriranno avere elementi comuni.

Le domande poste ai testimoni sono in ordine cronologico e riguardano aspetti concreti della loro vita:

- quando e perché hanno preso parte alla resistenza
- insieme a chi e con quali obiettivi
- dove ha avuto luogo la lotta
- quale tipo di attività o quali azioni hanno svolto

Dopo avere chiarito il tipo di resistenza fatta dal testimone, il conduttore introduce il concetto di Lager, costruendo con informazioni fornite da lui stesso ed altre raccolte tra gli studenti con domande un quadro della deportazione italiana ed europea contenente i seguenti dati:

- i motivi della nascita dei Lager nel Terzo Reich
- la loro diffusione in Europa
- l'esistenza e l'ubicazione di Lager in Italia
- le cause della deportazione
- chi poteva essere deportato
- dove

Anche le domande poste ai testimoni riguardano la fase della deportazione e sono le seguenti, sempre in ordine cronologico:

- l'età e la professione al momento dell'arresto
- chi ha eseguito l'arresto (fascisti e/o nazisti)
- dove è stato portato (carcere)
- di cosa è stato accusato
- cenno ad interrogatori subiti, maltrattamenti e torture (in carcere)

Conoscere e comunicare i Lager

- la presenza di altri o la solitudine
- dopo il carcere cosa è successo (Lager)

La maggioranza dei testimoni invitati dopo l'arresto è stata deportata nel Lager di Bolzano.

Dopo questa prima parte delle testimonianze, il conduttore invita gli studenti ad evidenziare gli elementi più significativi della narrazione, riportandoli quindi sulla lavagna immaginaria.

Il momento culminante e quasi sempre più "toccante" dell'incontro è la parte delle testimonianze che riguarda le fasi di arrivo ed entrata nei Lager nazisti d'Oltralpe e le relative condizioni di vita e di morte:

- la separazione forzata
- la violenza
- la spersonalizzazione

Gli studenti apprendono così che anche il trasporto è stato per molti un momento forte di tutto l'iter della deportazione. I deportati erano rinchiusi stipati in vagoni piombati e per giorni e notti, per lo più senza cibo né acqua, hanno dovuto vivere in promiscuità tra persone sconosciute. Durante il trasporto nascono le prime incomprensioni e divisioni tra gli stessi compagni: qualcuno vorrebbe tentare la fuga, altri sono contrari per paura di ritorsioni e rappresaglie. Il trasporto è però anche l'occasione per sperimentare semplici ma significativi atti di solidarietà: *prendi un poco del mio pane, bevi un sorso della mia acqua, appoggiati pure a me....*

Dopo il viaggio, il testimone è sollecitato a descrivere il suo arrivo nel Lager. Molti ricordano le prime violenze subite o di cui sono stati testimoni durante il tragitto dalla stazione ferroviaria al Lager, l'indifferenza e gli insulti di cui sono stati oggetto da parte degli abitanti dei paesi attraversati a piedi per arrivare ai Lager.

L'ingresso nel Lager ed i passaggi successivi sono anch'essi descritti dai sopravvissuti in successione cronologica:

- la spoliazione, ovvero sia l'obbligo di lasciare quanto ancora posseduto, compresi oggetti personali di scarso valore economico ma ricchi di valore affettivo (una fotografia, un anello) sia l'umiliante stato di forzata nudità al cospetto di tutti gli altri compagni, anch'essi nudi
- la rasatura dei capelli e la depilazione in ogni parte del corpo
- le ispezioni corporali, per verificare se qualcuno avesse occultato qualche oggetto
- la doccia
- la vestizione sommaria: una camicia, un paio di mutande, gli zoccoli anche spaiati, pantaloni e casacca zebrati, vecchi indumenti logori; poi di nuovo fuori al freddo, sotto la pioggia o la neve
- l'immatricolazione, con triangolo e numero al posto del proprio nome e cognome
- l'avvio alla baracca o al blocco di quarantena

Attraverso la narrazione di questi fatti, gli studenti apprendono l'onnipresenza della violenza fisica e psichica nell'ambiente del Lager, e la conseguente paura del singolo, ed avvertono il dramma dell'inesorabile annullamento dell'uomo e delle sue esigenze.

Le domande rivolte ai testimoni consentono di ricostruire il percorso di ciascuno di essi ed al tempo stesso di aprire alcune *finestre* di spiegazione e di approfondimento su aspetti che altrimenti passerebbero in secondo piano, travolti dall'emozione dell'incontro. Il conduttore chiarisce pertanto concetti fondamentali quali:

- l'appello, che è sostanzialmente uno dei tanti strumenti di avvilito e di tortura
- il trasferimento nei campi satellite o sottocampi, in cui quasi tutti i testimoni invitati nelle scuole hanno lavorato come schiavi
- il lavoro, che diventa uno strumento attraverso cui dare una sicura morte
- la giornata-tipo, l'alimentazione, il rapporto con gli altri deportati ed altri elementi del quotidiano
- la solidarietà verso i più deboli, pur nell'estrema difficoltà
- gli elementi che hanno permesso ai testimoni di "resistere" (cioè il progetto-speranza)

Dalle narrazioni emerge anche un quadro più preciso dell'organizzazione sociale del Lager che era composto da:

- SS
- kapò, cioè criminali comuni deportati con funzioni di controllo sugli altri deportati

Conoscere e comunicare i Lager

- deportati da tutta Europa: italiani, francesi, cecoslovacchi, tedeschi, austriaci, slavi, russi, polacchi, greci, belgi ..., con evidenti difficoltà di comunicazione
- civili

Le testimonianze si concludono con la rievocazione (liberatoria anche per gli uditori) del momento dell'arrivo degli Alleati e della conseguente liberazione del Lager.

L'ultima parte dell'incontro vede protagonisti gli studenti che, con riferimento alle parole-chiave *appuntate* sulla lavagna immaginaria, ripercorrono le fasi salienti dell'iter personale dei testimoni ed elencano al tempo stesso alcuni punti nodali che dimostrano una comprensione che va spesso al di là dei fatti narrati, quali:

- i motivi della deportazione: razziali o politici; la categoria nazista dei deportati politici è molto ampia e raccoglie chi è stato partigiano combattente o d'appoggio, chi ha partecipato ad uno sciopero, chi ha aiutato persone sospette, chi è stato arrestato durante un rastrellamento, chi è stato ostaggio familiare; chi ha subito una delazione.
- il conduttore aggiunge a questo elenco anche l'aspetto relativo ai soldati italiani che dopo l'8 settembre sono stati internati in appositi campi (Internati Militari Italiani) del Terzo Reich
- una micro-mappa di luoghi-teatro di fatti resistenziali (città, collina, montagna) con tipologie di azioni (volantinaggio, scritte murali, staffetta, sabotaggio, sciopero, recupero armi, rifornimento di cibo)
- lo stretto rapporto tra il nazismo e la Repubblica Sociale Italiana ed altre forme di collaborazionismo
- la varietà delle strutture repressive: carceri, caserme, "Ville Tristi", Lager
- i diversi itinerari di deportazione dei testimoni:
 - Bolzano e sottocampi
 - Bolzano, Mauthausen, Gusen, Dachau
 - Bolzano, Flossenbürg, Dachau
 - Bolzano, Flossenbürg, Hersbruck
 - Bolzano, Ravensbrück, Bergen Belsen
 - Auschwitz, Buchenwald
 - Dachau, Hersbruck, Dachau
- aspetti relativi alla vita nel Lager
- ideali e valori per i quali molte persone sono state deportate e molte sono morte (libertà, democrazia, giustizia sociale)
- il fatto che i sopravvissuti abbiano testimoniato anche di atti di solidarietà tra deportati
- il coraggio e la scelta dei testimoni di parlare di fatti tremendi senza odio, senza rancore, senza desiderio di vendetta ("perdonare ma non dimenticare") ma con la volontà di costruire la pace

Tra gli elementi comuni alle varie testimonianze gli studenti hanno individuato:

- la fame
- il freddo
- la spersonalizzazione
- la paura
- le umiliazioni
- la solitudine
- la disumanità
- le percosse
- la disperazione

Alcuni studenti comunicano poi ai compagni gli elenchi delle parole forti da essi individuate nel corso dell'incontro, che ha una durata media di 2/3 ore ed al quale partecipano più classi dello stesso plesso scolastico.

Alla fine dell'incontro il conduttore costruisce una linea del tempo e dello spazio su cui colloca i diversi elementi emersi dalle testimonianze e gli interventi degli studenti.

Va sottolineato che alla base di tutto il lavoro di preparazione e di gestione dell'incontro vi sono elementi imprescindibili quali la conoscenza e la stima personali tra gli organizzatori, il conduttore ed i testimoni stessi. Non sarebbe possibile realizzare nessun incontro nel modo sopra descritto senza la fiducia reciproca poiché i testimoni non sono dei narratori che tengono relazioni agli studenti ma sono delle persone che ad ogni incontro accettano di rivivere i momenti peggiori della *propria* vita, provando rinnovato dolore, solo in parte superato dalla soddisfazione di parlare a giovani attenti ed interessati.

Conoscere e comunicare i Lager

Infatti, le motivazioni dei testimoni non sono di tipo professionale: non sono oratori di mestiere e sentono il dovere di testimoniare senza chiedere nessun compenso. *Parlo di me per ricordare anche i miei compagni morti - parlo ai giovani perché sentano cosa è stato il nazifascismo da chi lo ha subito e perché questo non si ripeta mai più.*

Nelle pagine seguenti riportiamo le schede relative a ciascun testimone invitato nelle scuole nei due anni scolastici 1997/98 e 1998/99 e distribuite a docenti e studenti.

Nei Lager con Antonio SCOLLO

ex deportato dei Lager di Bolzano, Flossenbürg, Kamenz, Dachau

Antonio Scollo è nato a Milano nel 1926. Inizia fin da ragazzo la sua attività antifascista e dal settembre del 1943 aderisce al Fronte della Gioventù, organizzazione unitaria di massa per l'indipendenza nazionale e per la libertà. Svolge attività di propaganda antifascista ed azioni di disturbo con scritte murali contro il nazi-fascismo.

Diciottenne, nel giugno del 1944 si aggrega ad una formazione partigiana che opera nella zona della Valsassina nel Lecchese. Catturato dai fascisti viene incarcerato a San Vittore (MI). Dopo 45 giorni in cella, il 16 agosto 1944 viene trasportato con altri prigionieri nel campo di concentramento di Bolzano. Il 6 settembre 1944 viene rinchiuso con altri 50 prigionieri in un vagone bestiame destinazione il Lager di Flossenbürg. Dopo la spoliazione gli sono assegnati il numero di matricola 21720 ed il triangolo rosso (deportato politico). Svolge diversi lavori nelle fabbriche all'interno del campo. Verso la fine di gennaio del 1945 con altri deportati viene trasferito a Kamenz a lavorare in una fabbrica; vi rimane fino ai primi giorni di marzo quando, dopo un viaggio di sei giorni e sei notti chiuso in un vagone bestiame piombato con altri deportati, giunge nel Lager di Dachau. Viene nuovamente immatricolato con il numero 145691. Nel Lager di Dachau rimane fino alla liberazione avvenuta il 29 aprile del 1945.

Antonio Scollo ha svolto per anni l'attività di testimone, soprattutto nelle scuole. Ha descritto la sua esperienza nei campi di concentramento e sterminio nazisti nel libro:

Antonio Scollo, I campi della demenza.

Vangelista Editore. 1994

I Lager

Bolzano (I)

ubicazione: località Gries

istituzione: estate 1944

liberazione: dal 29.4. al 3.5.1945

Deportati immatricolati oltre 11.000

Comprendeva alcuni sottocampi, tra cui Merano Maia Bassa, Certosa in Val Senales, Sarentino, Vipiteno, Moso in Passiria.

Deportati morti: dato non noto

Flossenbürg (D)

ubicazione: in Baviera, presso Neustadt an der Waldnaab, al confine con la

Repubblica Ceca

istituzione: 3.5.1938

liberazione: 23.4.1945 esercito americano

Deportati immatricolati oltre 111.400 e circa 70.000 morti compresi quelli dei 96 sottocampi.

Kamenz (D)

ubicazione: in Sassonia, presso Dresda

istituzione: 26.1.1945

liberazione: 9.3.1945

Era uno dei 118 sottocampi del Lager di Gross Rosen sito in Polonia

Dachau (D)

ubicazione: in Baviera, presso Monaco

istituzione: 22.3.1933

liberazione: 29.4.1945 esercito americano

Deportati immatricolati oltre 206.000 di cui oltre 32.000 morti

fonti:

-Gazzetta Ufficiale Tedesca del 24.9.77

-Schwarz, G., 1990, *Die nationalsozialistischen Lager*, Fischer

Nei Lager con Elvia BERGAMASCO
ex deportata dei Lager di Auschwitz-Birkenau, Buchenwald.

Elvia Bergamasco è nata a Manzano (UD) nel 1927.

Giovane operaia in una fabbrica di munizioni, dopo il settembre del 1943 diviene postina dei partigiani della zona. E' catturata nel giugno del 1944 dalle SS e condotta nella caserma militare di Cormons (UD). Con altri arrestati viene trasferita nelle carceri di Gorizia, dove subisce vari interrogatori e cinque processi. Dopo quaranta giorni di carcere è condannata ai lavori forzati nel Terzo Reich. Dalla stazione di Gorizia un treno bestiame parte verso nord; il 12 agosto del 1944 dopo dodici giorni di viaggio giunge ad Auschwitz.

Superata la prima selezione del dott. Mengele, Elvia Bergamasco viene spogliata, rasata ed immatricolata: le viene dato il triangolo rosso di deportata politica e sul suo braccio sinistro viene tatuato il numero di matricola 88653.

Nel Lager di Birkenau lavora dodici ore al giorno in un comando addetto alla costruzione di strade e fossati. Inoltre, partecipa anche alla pulitura delle latrine, usate da 5.000 persone. Periodicamente avvengono le grandi selezioni, che hanno lo scopo di separare gli abili al lavoro dagli esausti, inviati alle camere a gas e poi ai forni crematori.

Ai primi di gennaio del 1945, dopo aver superato un'ultima tremenda selezione, Elvia Bergamasco con altre 5.000 deportate viene trasferita nel Lager di Buchenwald, dove giunge dopo otto giorni di viaggio in carro bestiame. Da Buchenwald viene trasferita nel sottocampo di Töplitz a lavorare in una galleria alla preparazione di cariche esplosive.

Il 7 maggio del 1945 l'Armata Rossa libera il Lager. Elvia Bergamasco può fare ritorno a casa solo alla fine di ottobre del 1945.

Elvia Bergamasco è tra le poche donne italiane deportate che sono riuscite a sopravvivere ai Lager nazisti e svolge una costante attività di testimone soprattutto nelle scuole.

I Lager

Auschwitz-Birkenau (P)

ubicazione: in Slesia, presso Cracovia
istituzione: ottobre 1941
liberazione: 27.1.1945 esercito russo
Deportati immatricolati nei tre Lager di
Auschwitz I, Auschwitz II (Birkenau)
ed Auschwitz 3 (Monowitz) circa
400.000
Deportati morti: dato non noto

Buchenwald (D)

ubicazione: in Turingia, presso Weimar
istituzione: 15.7.1937
liberazione: 11.4.1945
Deportati immatricolati circa 240.000
Deportati morti: dato non noto

fonti:

-Gazzetta Ufficiale Tedesca del 24.9.77
-Schwarz, G., 1990, *Die nationalsozialistischen Lager*, Fischer Geschichte
-AAVV, 1997, *Auschwitz - Il campo nazista della morte*, Edizioni Museo Statale di Auschwitz-Birkenau
-FNDIR, 1995, *Leçons de ténèbres*, Plon

Nei Lager con Tullio BETTIOL

ex deportato dei Lager di Bolzano, Merano Maia Bassa, Certosa Val Senales.

Lo studente diciassettenne Tullio Bettiol è arrestato in casa propria a Belluno, al posto del padre, nel giugno del 1944, nel corso di un grande rastrellamento che porta all'arresto di 100 persone.

Viene chiuso nel carcere della sua città fino al trasporto verso il Lager di Bolzano, avvenuto l'8 luglio del 1944.

Nel Lager di Bolzano diviene il numero 81 (blocco A) ed è adibito a pesanti lavori di cava e di spostamento di legname.

Nell'agosto del 1944 è trasferito nel sottocampo di Merano Maia Bassa, situato in una caserma nei pressi della stazione ferroviaria, dove è adibito con altri al trasporto di vari materiali requisiti dall'esercito tedesco in Italia e nascosti nei castelli vicini a Merano.

Nel mese di settembre del 1944 è spostato nel sottocampo di Certosa (Val Senales), dove svolge un analogo lavoro con materiali che giungono per ferrovia fino in Val Venosta.

A Certosa rimane fino al 5 febbraio del 1945, giorno in cui avviene la sua fuga, fortunatamente ben riuscita, con altri due compagni di deportazione.

Tullio Bettiol oggi vive e lavora a Belluno.

I Lager

Bolzano (I)

ubicazione: località Gries

istituzione: estate 1944

liberazione: dal 29.4. al 3.5.1945

Deportati immatricolati oltre 11.000

Comprendeva alcuni sottocampi, tra cui Merano Maia Bassa, Certosa in Val Senales, Sarentino, Vipiteno, Moso in Passiria.

Deportati morti: dato non noto

fonti:

-Gazzetta Ufficiale Tedesca del 24.9.77

-Schwarz, G., 1990, *Die nationalsozialistischen Lager*, Fischer Geschichte

Nei Lager con Vittore BOCCHETTA
ex deportato dei Lager di Bolzano, Flossenbürg, Hersbruck.

Vittore Bocchetta è nato a Sassari nel 1918.

Professore di lettere e filosofia a Verona, dopo il settembre del 1943 entra a far parte del "Gruppo Tommasi" e poi, come indipendente, del Comitato di Liberazione Nazionale (C.L.N.) clandestino della sua città. Il 4 luglio del 1944 è arrestato a Verona dalla polizia fascista con altri membri del C.L.N. e tradotto alle casermette di Montorio Veronese. Nel mese di agosto del 1944 è poi rinchiuso ed interrogato nel carcere veronese "degli Scalzi", quindi trasferito nella sede delle SS di Verona (Palazzo delle Assicurazioni INA).

Il 4 settembre del 1944 parte con altri prigionieri torturati su un autocarro diretto verso nord. Giunge al Lager di Bolzano dove viene chiuso con altri 20 uomini in una baracca senza possibilità di uscire. Dopo qualche giorno parte su un carro bestiame per il Lager di Flossenbürg.

Il trasporto giunge nel Lager di Flossenbürg il 9 settembre del 1944. Vittore Bocchetta viene immatricolato con il triangolo rosso dei prigionieri politici e con il numero 21631. Dopo avere trascorso alcuni giorni nella baracca di quarantena, nell'ottobre del 1944 viene trasferito nel sottocampo di Hersbruck.

A Hersbruck Vittore Bocchetta assiste alla morte di molti dei suoi compagni di sventura, costretti come lui a lavorare a picco e pala per 12 ore al giorno in una cava di granito.

Nel maggio del 1945 scappa da una colonna della marcia della morte, trovando infine assistenza nelle strutture dell'ex Lager di Hohenfels, ora gestito dagli alleati.

Rimpatria nell'agosto del 1945.

Vittore Bocchetta svolge attività di testimone, soprattutto nelle scuole. Ha descritto la sua esperienza nei campi di concentramento e sterminio nazisti nel libro:

Vittore Bocchetta, '40 - '45 Quinquennio infame.

I Lager

Bolzano (I)

ubicazione: località Gries
istituzione: estate 1944
liberazione: dal 29.4. al 3.5.1945
Deportati immatricolati oltre 11.000
Comprendeva alcuni sottocampi, tra cui Merano Maia Bassa, Certosa in Val Senales, Sarentino, Vipiteno, Moso in Passiria.
Deportati morti: dato non noto

Flossenbürg (D)

ubicazione: in Baviera, presso Neustadt an der Waldnaab, al confine con la Repubblica Ceca
istituzione: 3.5.1938
liberazione: 23.4.1945 esercito americano
Deportati immatricolati oltre 111.400 e circa 70.000 i morti compresi quelli dei 96 sottocampi.

Hersbruck (D)

ubicazione: in Baviera, presso Norimberga
istituzione: agosto 1944
liberazione: 8.4.1945
Deportati circa 10.000 uomini di cui 4.000 morirono
Era il maggiore dei 96 sottocampi del Lager di Flossenbürg

fonti:

-Gazzetta Ufficiale Tedesca del 24.9.77
-Schwarz, G., 1990, *Die nationalsozialistischen Lager*, Fischer Geschichte
-Vanselow, G., 1983, *KZ Hersbruck*

Nei Lager con Luigi EMER (AVIO)

ex deportato del Lager di Bolzano.

Luigi Emer (nome di battaglia Avio) è nato a Dermulo in Val di Non (TN) nel 1918.

Dopo il settembre del 1943 le tre province di Bolzano, Trento e Belluno costituiscono la cosiddetta Zona di Operazioni delle Prealpi sottoposta al comando del Gauleiter nazista Franz Hofer.

Nel 1944 Avio diviene comandante di un battaglione partigiano in Trentino, in continuo spostamento tra la Val di Non, la Val di Fiemme e la Valsugana. Compie con i suoi uomini vari atti di sabotaggio contro reparti armati nazisti. Il battaglione di Avio decide per il 26 luglio del 1944 un attacco al presidio militare tedesco di Cavalese in Val di Fiemme, sito nella locale Caserma dei Carabinieri. Durante l'attacco, Avio è ferito assai gravemente dallo scoppio di una bomba. Soccorso, è però catturato dai nazisti che lo interrogano in modo inumano.

E' trasferito al carcere di Trento e quindi all'Ospedale di Bolzano. Viene poi portato al Comando della Gestapo di Bolzano (sito nell'odierno edificio del IV Corpo d'Armata) per essere nuovamente interrogato.

Nel febbraio del 1945 è infine rinchiuso nel Lager di Bolzano (matricola 9861, triangolo rosso). Rimane ricoverato all'infermeria del Lager fino alla liberazione, avvenuta il 30 aprile del 1945.

I Lager

Bolzano (I)

ubicazione: località Gries

istituzione: estate 1944

liberazione: dal 29.4. al 3.5.1945

Deportati immatricolati oltre 11.000

Comprendeva alcuni sottocampi, tra cui Merano Maia Bassa, Certosa in Val Senales, Sarentino, Vipiteno, Moso in Passiria.

Deportati morti: dato non noto

fonti:

-Gazzetta Ufficiale Tedesca del 24.9.77

-Schwarz, G., 1990, *Die nationalsozialistischen Lager*, Fischer

Nei Lager con Eugenio ESPOSITO
ex deportato dei Lager di Bolzano, Flossenbürg, Kottern.

Il diciannovenne Eugenio Esposito, nato a Milano, il 31 luglio del 1944 è arrestato dalla polizia fascista insieme con il padre con cui era impegnato attivamente nella resistenza ai nazifascisti, militando entrambi nella 113. brigata GAP.

Durante il periodo di carcere in S. Vittore, il 10 agosto 1944 il padre del giovane Eugenio viene prelevato dalla cella e fucilato con altri 14 uomini in piazzale Loreto a Milano: questo massacro è eseguito dalla milizia fascista come rappresaglia per un'azione attribuita a resistenti e compiuta il giorno precedente a Milano.

Ignorando la sorte del padre, il 16 agosto Eugenio viene deportato nel Lager di Bolzano da cui, ai primi di settembre del 1944, parte con centinaia di compagni per il Lager di Flossenbürg.

A Flossenbürg Eugenio diventa il numero 21.587 (triangolo rosso) e lavora ad una delle cave di pietra del luogo.

Nello stesso mese di settembre viene spostato a Kottern (sottocampo del Lager di Dachau) dove subisce una nuova immatricolazione (numero 116.355) e dove lavora alla ditta Messerschmitt alla produzione bellica.

Nell'aprile del 1945 è liberato dalle truppe americane durante la marcia della morte che lo porta da Kottern verso Sud.

Eugenio Esposito svolge da anni l'attività di testimone soprattutto nelle scuole.

I Lager

Bolzano (I)

ubicazione: località Gries
istituzione: estate 1944
liberazione: dal 29.4. al 3.5.1945
Deportati immatricolati oltre 11.000
Comprendeva alcuni sottocampi, tra cui Merano Maia Bassa, Certosa in Val Senales, Sarentino, Vipiteno, Moso in Passiria.
Deportati morti: dato non noto

Flossenbürg (D)

ubicazione: in Baviera, presso Neustadt an der Waldnaab, al confine con la Repubblica Ceca
istituzione: 3.5.1938
liberazione: 23.4.1945 esercito americano
Deportati immatricolati oltre 111.400 e circa 70.000 i morti compresi quelli dei 96 sottocampi.

Kottern (D)

ubicazione: in Baviera, presso Kempten
istituzione: 1.10.1943
liberazione: 27.4.1945
Era uno dei 197 sottocampi del Lager di Dachau

fonti:

-Gazzetta Ufficiale Tedesca del 24.9.77
-Schwarz, G., 1990, *Die nationalsozialistischen Lager*, Fischer Geschichte

Nei Lager con don Domenico GIRARDI

ex deportato del Lager di Bolzano.

Don Domenico Girardi è nato a Montesover (TN) nel 1910.

Parroco di Montalbiano/Valfloriana in Val di Fiemme (TN), presta la sua opera di aiuto a chiunque bussì alla sua porta. Agli inizi di gennaio del 1945 ospita in casa clandestinamente dei partigiani feriti. E' vittima di una delazione e, il 16 gennaio del 1945, la SS lo arresta insieme con altre 10 persone.

Viene portato nel carcere di Trento ed interrogato due volte dalla SS; vi rimane fino al primo giorno di aprile del 1945.

Il 1. aprile del 1945 giunge su un camion con altre persone al Lager di Bolzano, dopo avere superato due bombardamenti a Lavis (Ponte di Vodi).

Dopo la spoliazione, gli viene attribuito il numero 10626 unitamente al triangolo rosso. E' assegnato al blocco D. Lavora all'interno del Lager a spaccare la legna ed a servizi di pulizia.

Rimane nel Lager di Bolzano fino al giorno della sua liberazione, avvenuta il 1. maggio del 1945.

Rientra a Montalbiano il 2 maggio del 1945, accolto con commozione e gioia da tutti i suoi parrocchiani.

Attualmente vive ed opera a Trento.

I Lager

Bolzano (I)

ubicazione: località Gries

istituzione: estate 1944

liberazione: dal 29.4. al 3.5.1945

Deportati immatricolati oltre 11.000

Comprendeva alcuni sottocampi, tra cui

Merano Maia Bassa, Certosa in Val

Senales, Sarentino, Vipiteno, Moso in

Passiria

Deportati morti: dato non noto

fonti:

-Gazzetta Ufficiale Tedesca del 24.9.77

-Schwarz, G., 1990, *Die nationalsozialistischen Lager*, Fischer Geschichte

Nei Lager con Ida DESANDRE'

ex deportata dei Lager di Bolzano, Ravensbrück, Salzgitter, Bergen Belsen.

Ida Desandrè è nata a St. Christophe (AO) nel 1922.

Viene arrestata ad Aosta nel luglio del 1944 assieme al marito: sono accusati di avere ospitato partigiani in casa. Ida apparteneva allora alla formazione partigiana di Aosta "Emilio Chanoux".

Ida ed il marito vengono incarcerati dapprima ad Aosta (caserma e carceri) quindi a Torino. Nel settembre del 1944 sono inviati al Lager di Bolzano e lì le loro strade si dividono. Ida vede il marito partire alla volta della Germania; saprà alla fine della guerra che è stato avviato ad un campo di lavoro presso Lipsia. Ida lavora come sarta in una caserma fuori dal Lager di Bolzano finché il 10 ottobre del 1944 parte per la Germania. Dopo un viaggio di cinque giorni nei carri bestiame Ida arriva nel Lager femminile di Ravensbrück. Da Ravensbrück viene trasferita al campo di Salzgitter ed impiegata nella produzione bellica. Successivamente viene trasportata a Bergen Belsen, dove il 5 maggio del 1945 avviene la sua liberazione ad opera delle truppe inglesi.

Ida Desandrè è tra le poche donne italiane deportate che sono riuscite a sopravvivere ai Lager nazisti e ancora oggi svolge la sua attività di testimone, soprattutto nelle scuole. Ha descritto la sua esperienza nei campi di concentramento e sterminio nazisti nel libro:

Ida Desandrè, Vita da donne.

Lupetti Editore. 1995

I Lager

Bolzano (I)

ubicazione: località Gries

istituzione: estate 1944

liberazione: dal 29.4. al 3.5.1945

Deportati immatricolati oltre 11.000

Comprendeva alcuni sottocampi, tra cui

Merano Maia Bassa, Certosa in Val

Senales, Sarentino, Vipiteno, Moso in

Passiria

Deportati morti: dato non noto

Ravensbrück (D)

ubicazione: in Brandeburgo, 80 km a N di Berlino, presso Fürstenberg

istituzione: 15.5.1939

liberazione: 30.4.1945 esercito russo

Deportate donne immatricolate oltre

125.000 di cui circa 95.000 morte

Salzgitter (D)

ubicazione: in Bassa Sassonia

istituzione: agosto 1943

liberazione: 7.4.1945

Era uno dei 90 sottocampi del Lager di

Neuengamme

Bergen Belsen (D)

ubicazione: in Bassa Sassonia, a N di Hannover

istituzione: 30.4.1943

liberazione: 15.4.1945 esercito inglese

Deportate donne immatricolate oltre

50.000

Deportate morte: dato non noto

fonti:

-Gazzetta Ufficiale Tedesca del 24.9.77

-Schwarz, G., 1990, *Die nationalsozialistischen Lager*, Fischer Geschichte

Nei Lager con Josef KNEISSL

ex deportato del Lager di Bolzano.

Josef Kneissl è nato a Moso in Passiria (BZ) nel 1927.

Nel 1944 uno dei suoi fratelli, come molti altri altoatesini, sceglie di non far parte delle forze armate del Terzo Reich e quindi di non rispondere alla chiamata alle armi.

In conseguenza di ciò, il 22 settembre del 1944 il Servizio di Ordine e Sicurezza nazista (S.O.D.), considerando disertori i giovani che non si presentano alla chiamata alle armi, organizza nei comuni di Moso e S. Leonardo in Val Passiria l'arresto in massa dei familiari per un totale di circa 40 persone.

Josef ed il fratello Emil vengono arrestati nella propria abitazione e condotti in arresto a S. Leonardo fino al 28 settembre del 1944.

Nello stesso giorno, dopo essere passati dal Comando di Polizia di Merano, sono deportati nel Lager di Via Resia a Bolzano.

Josef viene immatricolato con il numero di matricola A 40, non gli viene attribuito alcun triangolo; viene assegnato al blocco B. E' aggregato ad un comando di lavori esterni al Lager, ed in particolare impiegato nelle operazioni di bonifica della stazione ferroviaria di Bolzano dalle bombe e nella posa di cavi elettrici.

Josef viene liberato il 29 aprile del 1945.

I Lager

Bolzano (I)

ubicazione: località Gries
istituzione: estate 1944
liberazione: dal 29.4. al 3.5.1945
Deportati immatricolati oltre 11.000
Comprendeva alcuni sottocampi, tra cui Merano Maia Bassa, Certosa in Val Senales, Sarentino, Vipiteno, Moso in Passiria
Deportati morti: dato non noto

fonti:

-Gazzetta Ufficiale Tedesca del 24.9.77
-Schwarz, G., 1990, *Die nationalsozialistischen Lager*, Fischer Geschichte

Nei Lager con Mariuccia e Rosetta NULLI

ex deportate del Lager di Bolzano.

Mariuccia e Rosetta Nulli sono nate a Iseo (BS) rispettivamente nel 1922 e nel 1918.

Nel 1944, Mariuccia è studentessa universitaria e Rosetta insegnante. Appartengono entrambe alla formazione partigiana delle "Fiamme Verdi - Brigata X Giornate" che opera in ambito locale.

Vengono arrestate per rappresaglia il 12 settembre del 1944 assieme al padre e alla madre; con loro sono anche la suocera ed il figlio (4 anni) di Rosetta. Sono trasferiti per interrogatori nella sede della Gestapo di Verona dove vengono condannati alla deportazione nel Lager di Bolzano.

Due giorni dopo, con altri detenuti prelevati dal carcere veronese "degli Scalzi", sono trasferiti in autobus nel Lager di Via Resia a Bolzano.

Dopo la spoliazione, i componenti della famiglia vengono così immatricolati: il padre con il numero 4130, Rosetta con il numero 4131, il piccolo Ennio con il numero 4132, la suocera di Rosetta con il numero 4133, Mariuccia con il numero 4134, la madre con il numero 4135. A tutti loro viene attribuito anche un triangolo di colore verde, che nel Lager di Bolzano identifica i deportati catturati in ostaggio di propri familiari.

Vengono rinchiusi tutti in un'unica cella del blocco L, più volte ritratta da Mariuccia nei suoi disegni.

Attraverso biglietti clandestini riescono a comunicare con l'esterno del Lager ed a ricevere saltuariamente alcuni pacchi con generi di sostentamento. Non sono adibiti a lavoro all'interno del Lager, trascorrendo quindi tutto il periodo di deportazione all'interno della cella. Solo in rare occasioni il piccolo Ennio può lasciare l'angusto spazio della cella e Mariuccia e Rosetta hanno la possibilità di stringere amicizia con alcuni deportati. Fra gli altri, il professor Gurtler, docente al Conservatorio di Ginevra, il capitano Samuel Barda alias Vittorio Sereni, paracadutato in Italia dall'esercito alleato, il giovane Vittorio Duca, autore di un diario che dona alle due sorelle prima del suo trasporto verso i Lager d'Oltralpe.

Tra i loro ricordi, c'è anche un canto dedicato al Lager di Bolzano (Tutto passa e si scorda), composto e cantato da Giuseppe Funaro, qui deportato e morto poi ad Auschwitz.

Mariuccia viene liberata il 10 marzo del 1945, mentre Rosetta, il piccolo Ennio e i familiari escono dal Lager il 29 aprile del 1945.

I Lager

Bolzano (I)

ubicazione: località Gries
istituzione: estate 1944
liberazione: dal 29.4. al 3.5.1945
Deportati immatricolati oltre 11.000
Comprendeva alcuni sottocampi, tra cui Merano Maia Bassa, Certosa in Val Senales, Sarentino, Vipiteno, Moso in Passiria
Deportati morti: dato non noto

fonti:

-Gazzetta Ufficiale Tedesca del 24.9.77
-Schwarz, G., 1990, *Die nationalsozialistischen Lager*, Fischer Geschichte

Nei Lager con don Guido PEDROTTI

ex deportato dei Lager di Bolzano, Mauthausen, Dachau.

Don Guido Pedrotti è nato a Malè (TN) nel 1914.

Viene arrestato nella chiesetta delle Semirurali di Bolzano il 2 novembre del 1944 dalle SS e da alcuni elementi della S.O.D. (Servizio di Ordine e Sicurezza); è portato al Comando della Gestapo ed interrogato. Don Guido aiuta sia gli ebrei sia i deportati "politici" del Lager, inviando loro denaro, viveri e lettere; con lui collaborano da Milano Mons. Bicchierai, emissario del cardinale milanese Schuster, e a Bolzano tutta la popolazione delle Semirurali. E' aiutato in questa rischiosa opera da don Daniele Longhi, che a sua volta viene deportato nel Lager. Don Guido, rinchiuso nel Lager di Bolzano, viene presto isolato nel blocco celle, da cui esce alla fine di novembre del 1944 alla volta della Germania. Il convoglio di vagoni bestiame, carico di uomini, parte dalla zona industriale (oggi Via Pacinotti) e si ferma a Innsbruck per un bombardamento. Meta del viaggio è Mauthausen, dove don Guido rimane per due settimane di quarantena al Revier.

Il 1. dicembre del 1944 è trasferito con altri 40 sacerdoti nel Lager di Dachau. A Dachau incontra il reverendo bolzanino Rudolf Posch; con lui e con molte centinaia di sacerdoti vive nel blocco 26, il blocco dei sacerdoti europei, fino al giorno della liberazione.

Don Guido Pedrotti è uno dei pochi sacerdoti italiani ritornati dai Lager. Oggi è parroco sull'altopiano di Brentonico (TN).

I Lager

Bolzano (I)

ubicazione: località Gries

istituzione: estate 1944

liberazione: dal 29.4. al 3.5.1945

Deportati immatricolati oltre 11.000

Comprendeva alcuni sottocampi, tra cui Merano Maia Bassa, Certosa in Val Senales, Sarentino, Vipiteno, Moso in Passiria

Deportati morti: dato non noto

Mauthausen (A)

ubicazione: in Alta Austria, presso Linz

istituzione: 8.8.1938

liberazione: 5.5.1945 esercito

americano

Deportati immatricolati circa 194.000

di cui circa 113.000 morti

Dachau (D)

ubicazione: in Baviera, presso Monaco

istituzione: 22.3.1933

liberazione: 29.4.1945 esercito

americano

Deportati immatricolati oltre 206.000 di cui oltre 32.000 morti

fonti:

-Gazzetta Ufficiale Tedesca del 24.9.77

-Schwarz, G., 1990, *Die nationalsozialistischen Lager*, Fischer

Nei Lager con Romolo PAVAROTTI (RAMON)

ex deportato dei Lager di Reichenau, Mauthausen, St. Lambrecht, Schlier.

Romolo Pavarotti appartiene ad una famiglia antifascista milanese; dopo l'8 settembre del 1943, all'età di 18 anni, entra nella Resistenza e partecipa ad azioni nelle province di Sondrio, Bergamo e Varese (in località Monte S. Martino), dove vengono uccisi due fratelli ed uno zio.

Per due volte scorta in Svizzera gruppi di donne e bambini ebrei, passando di notte il fiume Tresa: proprio a causa di questa attività nel febbraio 1944 è arrestato dalla polizia fascista. Interrogato e picchiato per una settimana, transita per il carcere di S. Vittore da cui, nello stesso mese di febbraio, viene deportato con molti compagni nel Lager di Reichenau presso Innsbruck, dove rimane una settimana.

In seguito, giunge a Mauthausen, dove diventa il numero 57.612 (triangolo rosso). Dopo pochi giorni passati al blocco 16 in quarantena, parte con 80 uomini alla volta di St. Lambrecht, dove in un castello diroccato è attivo un sottocampo di Mauthausen. A St. Lambrecht Romolo lavora nel bosco al taglio di abeti.

A causa della fuga di un italiano, nel maggio 1944 Romolo è riportato a Mauthausen, destinato alla Strafkompagnie (cioè ai tremendi lavori della cava di pietra) ma, fortunatamente, viene aiutato da deportati spagnoli che riescono a farlo comparire come uno di loro (Ramon è il nome spagnolo che gli danno) e a tenerlo nel loro blocco del Lager.

Nel marzo del 1945 Ramon viene trasferito nel sottocampo di Schlier/Redl Zipf, dove è addetto con altri compagni a perforare la montagna in cui sono collocate le basi di lancio per i missili V1 e V2. Il Lager di Schlier/Redl Zipf viene abbandonato nell'aprile del 1945 e Ramon e gli altri deportati sono evacuati con una marcia della morte durante la quale sono liberati dagli americani il 5 maggio 1945.

Romolo (Ramon) Pavarotti ancora oggi svolge la sua attività di testimone soprattutto nelle scuole.

I Lager

Reichenau (A)

ubicazione: quartiere omonimo di Innsbruck
istituito e liberato in anni non noti

Mauthausen (A)

ubicazione: in Alta Austria, presso Linz
istituzione: 8.8.1938
liberazione: 5.5.1945 esercito americano
Deportati immatricolati circa 194.000 di cui circa 113.000 morti

St. Lambrecht (A)

ubicazione: in Carinzia, a N di Klagenfurt
istituzione: 13.5.1942
liberazione: 8.5.1945
Era uno dei 65 sottocampi del Lager di Mauthausen

Schlier/Redl Zipf (A)

ubicazione: in Alta Austria, presso Vöcklamarkt
istituzione: 10.10.1943
liberazione: 3.5.1945
Era uno dei 65 sottocampi del Lager di Mauthausen

fonti:

-Gazzetta Ufficiale Tedesca del 24.9.77
-Schwarz, G., 1990, *Die nationalsozialistischen Lager*, Fischer Geschichte

Nei Lager con Angelo SIGNORELLI
ex deportato dei Lager di Mauthausen, Gusen I.

Angelo Signorelli è nato a Grumello del Monte (BG) nel 1926.

Giovane operaio alla Falk Unione di Sesto San Giovanni (MI), partecipa agli scioperi del marzo del 1944. Alcuni giorni dopo la fine dello sciopero, la notte dell'11 marzo viene arrestato assieme al fratello e ad altri operai dalla polizia fascista. Rinchiuso nelle carceri di San Vittore (MI), viene poi trasferito in una caserma di Bergamo.

Il 17 marzo del 1944, incolonnato con altri prigionieri fra i quali alcune donne, viene caricato su un carro bestiame. Il suo viaggio dura quattro giorni e termina al Lager di Mauthausen. Dopo la spoliazione gli sono assegnati il numero di matricola (59.141) ed il triangolo rosso di deportato politico. Viene separato dal fratello e trasferito in un sottocampo di Mauthausen, Gusen I, dove lavora all'edificazione di Gusen II.

Dopo la quarantena viene aggregato al comando di lavoro della cava di Gusen I. In seguito è destinato al comando giardiniera e quindi al comando patate, poiché non ha ancora compiuto 18 anni.

Angelo Signorelli rimane nel Lager di Gusen I fino alla liberazione, avvenuta il 5 maggio del 1945.

Angelo Signorelli ancora oggi svolge la sua attività di testimone soprattutto nelle scuole. Ha descritto la sua esperienza nei campi di concentramento e sterminio nazisti nel libro:

Angelo Signorelli, A Gusen il mio nome è diventato un numero.

ANED Sezione di Sesto San Giovanni e Monza. 1995.

I Lager

Mauthausen (A)

ubicazione: in Alta Austria, presso Linz
istituzione: 8.8.1938
liberazione: 5.5.1945 esercito americano
Deportati immatricolati circa 194.000 di cui circa 113.000 morti

Gusen I (A)

ubicazione: in Alta Austria, presso Linz
istituzione: 25.5.1940
liberazione: 5.5.1945
Era uno dei 65 sottocampi del Lager di Mauthausen
Complessivamente nei Lager di Gusen I, Gusen II e Gusen III vennero deportati circa 68.000 uomini di cui circa 40.000 morirono.

fonti:

-Gazzetta Ufficiale Tedesca del 24.9.77
-Schwarz, G., 1990, *Die nationalsozialistischen Lager* Fischer Geschichte

Nei Lager con Franz THALER

ex deportato dei Lager di Dachau, Hersbruck.

Franz Thaler è nato in Val Sarentino (BZ) nel 1925.

Nel 1939, a seguito degli accordi italo-germanici per il trasferimento nel Terzo Reich degli Altoatesini di lingua tedesca, la famiglia di Franz Thaler, composta dai genitori e da sei figli minorenni, opta per la decisione di rimanere in Alto Adige. Per Franz iniziano le difficoltà, causate dall'atteggiamento ostile dei compaesani che hanno optato per la Germania.

Nel maggio del 1944 rifiuta di presentarsi alla chiamata alle armi e si nasconde in montagna. Quattro mesi dopo decide di consegnarsi alle autorità naziste per evitare l'arresto dei genitori. Viene assegnato al reggimento di polizia di Silandro (BZ). Interrogato poi a Bolzano dalle SS è condannato alla pena di 10 anni da scontare nel Lager di Dachau; la pena è "mite" perché Franz è minorenne: in caso contrario sarebbe stato subito fucilato.

E' portato a Silandro in carcere, e poi passa nelle prigioni di Innsbruck e di Hall (Austria). Il 18 dicembre del 1944 arriva nel Lager di Dachau. Pochi giorni dopo, il 27 dicembre del 1944, viene trasferito nel Lager di Hersbruck, sottocampo del Lager di Flossenbürg, dove incontra altri Altoatesini di lingua tedesca. A Hersbruck rimane fino ai primi di aprile del 1945.

Agli inizi dell'aprile del 1945 è riportato con altri prigionieri nel Lager di Dachau. Alla liberazione del Lager non può fare ritorno a casa, perché gli Americani liberatori associano Franz ed altri prigionieri ai soldati tedeschi.

E' portato in Francia in vari campi di prigionia americani e giunge finalmente a casa il 19 agosto del 1945.

Franz Thaler svolge l'attività di testimone soprattutto nelle scuole. Ha descritto la sua esperienza nei campi di concentramento e sterminio nazisti nel libro:

Franz Thaler, Dimenticare mai.

I Lager

Dachau (D)

ubicazione: in Baviera, presso Monaco

istituzione: 22.3.1933

liberazione: 29.4.1945 esercito americano

Deportati immatricolati oltre 206.000 di cui oltre 32.000 morti

Hersbruck (D)

ubicazione: in Baviera, presso Norimberga

istituzione: agosto 1944

liberazione: 8.4.1945

Deportati circa 10.000 uomini di cui 4.000 morirono

Era il maggiore dei 96 sottocampi del Lager di Flossenbürg

fonti:

-Gazzetta Ufficiale Tedesca del 24.9.77

-Schwarz, G., 1990, *Die nationalsozialistischen Lager*, Fischer Geschichte

-Vanselow, G., 1983, *KZ Hersbruck*

Il viaggio-studio nei Lager nazisti

Il viaggio-studio in un Lager nazista è un'importante tappa del Progetto *Conoscere e comunicare i Lager* perché è il momento in cui si attiva un rapporto diretto con ulteriori fonti documentarie e testimoniali e si verifica quanto appreso nelle fasi precedenti con l'approfondimento di specifici aspetti relativi ai Lager.

Benché ciò che di un Lager ancora oggi è rimasto di visibile e visitabile sia poca cosa rispetto all'impianto originario, è comunque forte la sensazione di disagio durante la visita. La componente emozionale, seppure importante, può però limitare e ridurre l'attività di osservazione diretta e di comprensione degli studenti: è per questo motivo che abbiamo posto alla visita un obiettivo critico/conoscitivo e non emozionale, predisponendo una serie di schede di storia e di percorsi di visita autoguidata dei singoli Lager.

Il viaggio-studio è pensato in modo da favorire nello spazio-Lager l'attività di ricerca di informazioni che difficilmente gli studenti potrebbero acquisire in altro modo: la visita stimola interessi ed integra conoscenze.

Il viaggio-studio è anche l'occasione per sperimentare semplici tecniche di rilevazione e di apprendimento di dati che hanno il vantaggio di consentire una conoscenza concreta di alcune *funzioni* delle strutture del Lager. A titolo di esemplificazione ne elenchiamo alcune per il Lager di Dachau.

La piazza dell'appello: quante persone poteva contenere la piazza dell'appello? Una ventina di studenti si dispongono in file di cinque in un angolo del piazzale; un compagno misura in passi lo spazio occupato dal gruppetto. Da un rapido calcolo si ricava quindi una stima del numero dei deportati che la vasta piazza dell'appello poteva contenere.

La camera a gas. I ragazzi entrano nel locale docce (in realtà la camera a gas) e si dispongono dapprima lungo le pareti e poi, non trovando più spazio, verso il centro del locale fino a riempirlo. Il conto delle vittime per ciascuna "doccia" è subito chiaro.

I percorsi obbligati. Percorrere la distanza dalla porta di ingresso del Lager fino alla baracca 25 seguendo un unico percorso, cambiando andatura e variandone il ritmo, è un altro modo di conoscere il Lager e le condizioni di vita: i deportati non erano liberi di spostarsi ma erano obbligati in percorsi tracciati da filo spinato.

Facendo ricorso a queste ed altre tecniche è possibile quindi costruire diversi percorsi di visita, inserendo di volta in volta quelle strutture-documento che si ritengono più funzionali al raggiungimento del proprio particolare obiettivo.

Inoltre, l'esperienza della visita ad un Lager è molto coinvolgente e consente anche di rideterminare le proprie conoscenze: molti studenti nutrono infatti l'erronea aspettativa di trovare oggi un Lager ancora intatto nelle sue strutture, con tutto il suo carico di orrore e dolore; giungendovi privi di informazioni specifiche, c'è quindi il rischio di non riconoscere né i luoghi né le funzioni, vanificando così lo sforzo del viaggio-studio.

Le mete proposte per il viaggio-studio nei Lager nazisti sono Lager visitabili in un giorno dalle scuole di Bolzano: il Lager di Bolzano ed il Lager di Dachau. Abbiamo però proposto anche la visita ai Lager di Mauthausen, Gusen ed Ebensee, situati in Alta Austria. Per ciascuno dei Lager indicati sono state predisposte le schede storiche e di visita autoguidata, in distribuzione a docenti e studenti.

Le schede di visita autoguidata ai Lager nazisti sono state redatte tenendo conto di due fattori che emergono da osservazioni maturate dai redattori nel corso di visite precedenti individuali o con classi.

Il tempo dedicato: il tempo massimo che una classe dedica alla visita-studio in un Lager è di due ore circa. Si può ben capire come questo limitato periodo non permetta di vedere tutte le strutture, osservare i monumenti e comprendere appieno l'impianto originario del Lager. Risulta quindi utile avere a disposizione uno strumento molto agile come le schede predisposte.

I cambiamenti delle strutture: l'aspetto odierno del Lager non è quello dei tempi in cui era in funzione: oggi infatti vediamo strutture originarie accanto a strutture costruite dopo la guerra. Edifici e aree sono adibiti ad usi diversi e

Conoscere e comunicare i Lager

non sempre sono visibili e visitabili. Inoltre, varie nazioni e confessioni dopo la guerra hanno eretto cappelle o monumenti a ricordo dei morti.

Sono in realtà proprio gli edifici ancora visibili che, se letti ed interpretati in modo critico, possono trasmetterci numerose informazioni storiche perché sono essi stessi dei documenti preziosi.

Crediamo che sia l'insieme delle strutture superstiti (e del museo, se esso fornisce informazioni non generali, ma purtroppo è cosa rara) a svolgere la funzione di testimoniare e spiegare quanto è avvenuto in un Lager.

Sulla base di tali considerazioni abbiamo perciò individuato gli obiettivi del viaggio-studio:

- *conoscere le strutture* che caratterizzano la funzione repressiva e di annientamento del Lager (recinzioni, filo spinato elettrificato, torrette di guardia, porta di ingresso, forno, bunker, altro)
- *conoscere fatti storici* specifici di ciascun Lager: ad esempio, a Dachau vi erano migliaia di sacerdoti deportati, chiusi nelle baracche 26 e 28
- *vedere quanto le istituzioni locali* si sono impegnate nel corso del tempo per conservare e valorizzare questi luoghi della storia oppure per cancellarli per sempre

In conseguenza di queste riflessioni, gli itinerari di visita autoguidata proposti contengono molteplici spunti per l'osservazione e la comprensione degli aspetti strutturali e storici tipici di ciascun Lager, attività necessaria in vista della successiva elaborazione dell'esperienza.

Nei due anni scolastici 1997/98 e 1998/99 più classi di molte scuole di Bolzano e provincia hanno realizzato il viaggio-studio nei Lager di Bolzano e di Dachau. Per l'anno scolastico 1997/98 il viaggio-studio è stato realizzato con il sostegno finanziario dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Città di Bolzano.

SCHEMA II Lager di Bolzano

La storia

Il Lager di Bolzano faceva parte della rete nazista europea dei Lager, ed era uno dei quattro Lager nazisti in Italia; gli altri si trovavano a Borgo S. Dalmazzo (Cuneo), a Fossoli di Carpi (Modena), a Trieste nella Risiera di San Sabba. Il suo nome ufficiale era "*Pol-(izeiliches) Durchgangslager-Bozen*" ed era sottoposto al comandante della polizia e del servizio di sicurezza in Italia, Wilhelm Harster, che risiedeva a Verona. Il Lager si trovava in Via Resia (all'altezza dell'attuale civico 80) ed era stato adattato da capannoni appartenuti al Genio militare.

Dall'estate del 1944 all'aprile del 1945 entrarono nel Lager di Bolzano più di 11.000 uomini, donne e bambini. La maggior parte di essi erano sospettati di attività di resistenza al nazifascismo e per questo arrestati e deportati nella Germania di Hitler, dove erano destinati a lavorare fino alla morte. Altri invece venivano arrestati e catturati per motivi razziali, cioè perchè erano ebrei o zingari.

Il Lager di Bolzano, a differenza degli altri tre Lager nazisti in Italia, contava numerosi sottocampi, sparsi sul territorio della nostra provincia. Alcuni di essi erano localizzati a Merano Maia Bassa (in una caserma), a Certosa Val Senales (in una caserma), all'imbocco della Val Sarentino (in baracche di legno), a Moso Val Passiria (in una caserma), a Vipiteno.

I deportati e le deportate del Lager di Bolzano venivano sfruttati per il lavoro coatto che si svolgeva in vari luoghi: all'interno del Lager di Bolzano (nelle officine annesse), oppure nelle immediate vicinanze del Lager (in campagna alla raccolta delle mele, in città soprattutto sotto la galleria del Virgolo o allo sgombero delle macerie causate dai bombardamenti), oppure nei sottocampi.

Il Lager di Bolzano era principalmente un Lager di transito, cioè era come un ponte che collegava le carceri fasciste e naziste d'Italia con i Lager d'oltralpe. In un arco di tempo di 10 mesi circa 7.500 deportati partirono per i Lager di Mauthausen, Dachau, Flossenbürg ed Auschwitz e di lì spesso nei relativi sottocampi. Molti trasporti partirono dal binario di Via Pacinotti nella zona industriale di Bolzano. Numerosi abitanti della zona delle Semirurali si adoperarono per far giungere a chi era rinchiuso nel Lager di Bolzano aiuti sotto forma di cibo e di notizie dei propri familiari, spesso con grande rischio per la propria incolumità.

Nel Lager di Bolzano nacque un canto, che un ebreo napoletano adattò da un'aria allora in voga; alla sera, al ritorno dal lavoro, alcuni deportati si riunivano a cantarlo.

per approfondimenti:
vedi Medialogo

Conoscere e comunicare i Lager

Itinerario di visita autoguidata al Lager di Bolzano

Capire e rispettare

Ti appresti a visitare ciò che resta del Lager nazista di Bolzano cercando di leggere quei pochi segni originari ancora presenti in questo luogo di storia e di morte.

Compiendo l'itinerario di visita ricorda che il tuo unico scopo è quello di conoscere e capire e *rispetta* perciò le strutture e le cose che vedi.

Vedere

Come noterai nel corso del tempo le strutture del Lager di Bolzano sono state abbattute. Al posto dei capannoni dove furono rinchiusi i deportati sorgono ora dei condomini privati.

Della struttura originaria del Lager rimane solo il muro di recinzione, anch'esso in parte rimaneggiato.

Dal confronto di carte topografiche della città di Bolzano (l'una di ieri l'altra di oggi) avrai notato come il Lager fosse situato in periferia. Non solo l'area stessa del Lager in questi anni è stata modificata ma anche l'ambiente circostante ha subito numerose modificazioni.

Per la visita consulta la pianta del Lager riprodotta in questa scheda.

- lo spazio interno del Lager

Inizia la tua visita da Via Resia, davanti al civico numero 80.

Superata la zona a giardino vedi a destra e a sinistra un muro grigio che ora cinge una decina di alti palazzi. Questo è il lato est del muro: qui era posta l'entrata del Lager.

Trovi degli elementi che indicano l'ingresso del Lager o che fanno capire che molti anni fa in questo luogo era installato un Lager?

Davanti a te c'era la piazza dell'appello. Lungo i lati nord e sud del muro sorgevano i capannoni per i deportati divisi a blocchi. Al centro della piazza sorgeva una baracca con vari servizi (mensa SS, cucina, bagni, infermeria). Sul fondo, di fronte a te, presso il tratto ovest del muro, il blocco celle. Lo spazio al centro del Lager era adibito a piazza dell'appello.

Prova a stimare la superficie del Lager e trascrivila

Considera che nel corso dei dieci mesi di funzionamento del Lager sono da qui transitate oltre 11.000 persone: ciò significa una presenza media di oltre 1.000 persone al mese.

- il muro di recinzione

Osserva il lato interno del muro di recinzione: noterai che lungo il lato sud si trovano degli elementi in muratura diversi da tutti gli altri. Qui infatti vi era un cancello che collegava il Lager ad una zona esterna dove si trovavano alcuni edifici adibiti ad officine.

Hai notato dei segni (lapidi, monumenti, targhe, simboli religiosi) nell'area del Lager o sul muro di recinzione che indicano la presenza del Lager? Riporta l'ubicazione di quanto hai trovato e descrivi brevemente di cosa si tratta

Conoscere e comunicare i Lager

- lo spazio esterno al Lager

Esci dal civico 80 e gira a destra per poi proseguire diritto.

Dopo un centinaio di metri alla tua sinistra sul lato opposto della strada vedi una chiesa. Si tratta della chiesa di S. Pio X.

Attraversa la strada e ti trovi di fronte alla facciata della chiesa.

Descrivi ciò che vedi nel prato antistante la chiesa

Prova a cercare altre testimonianze nei pressi del luogo in cui sorgeva il Lager. In questa attività ti possono aiutare gli abitanti della zona.

Riporta quanto vieni a scoprire durante questa tua ricerca

SCHEDA II Lager di Dachau

La storia

Dachau è una cittadina bavarese sita pochi chilometri a nord-ovest di Monaco.

Qui il 22 marzo del **1933**, poche settimane dopo l'ascesa al potere di Hitler, venne aperto un campo di concentramento con lo scopo di "rieducare" i prigionieri alle idee naziste. Il campo fu allestito in una vecchia **fabbrica abbandonata di munizioni** in cui potevano essere raccolte circa 5.000 persone.

Dal 1933 al 1939 nel campo di Dachau furono rinchiusi gli oppositori tedeschi di Hitler e del nazismo: comunisti, socialdemocratici, sindacalisti, testimoni di Geova, giornalisti e religiosi non in linea con le idee naziste; in generale, tutti coloro che erano considerati una minaccia per la sicurezza dello Stato.

I prigionieri erano addetti a lavori inutili di grande fatica.

Frattanto, nel **1937** i prigionieri iniziarono **lavori di ampliamento** del campo. Prese forma il nuovo campo, cioè il vero e proprio Lager di Dachau, costruito nei pressi della fabbrica di munizioni. La sua superficie misurava 600 x 300 m ca. ed era occupata quasi per intero da 30 baracche che potevano "ospitare" migliaia di uomini. Nel nuovo campo furono rinchiusi anche ebrei tedeschi, a seguito delle violenze verificatesi nella "notte dei cristalli" (9/10 ottobre 1938).

A partire dal 1940 al campo di Dachau cominciarono ad affluire migliaia di deportati da tutti i Paesi europei invasi da Hitler nella II guerra mondiale, oppositori politici ed ebrei. Nel 1940 fu installato il primo forno crematorio.

Nel 1941 nel Revier (infermeria) del Lager di Dachau fu aperta una sezione di esperimenti pseudoscientifici compiuti su deportati vivi.

Gli invalidi, gli anziani e gli inabili al lavoro venivano trasportati di notte al castello di Hartheim presso Linz, dove venivano eliminati.

Dal 1942 al 1945 il Lager di Dachau, modello organizzativo per tanti altri grandi Lager nazisti, creò ben **169 sottocampi** di lavoro. Nei sottocampi lavoravano i deportati di Dachau; tale lavoro era svolto anche presso varie ditte industriali (p. es. automeccaniche, estrattive). I Lager nazisti vendevano infatti i deportati alle numerose ditte che lavoravano per il Terzo Reich.

Fame, malattie, sfruttamento, torture ed esecuzioni fecero velocemente aumentare il numero dei morti; furono quindi installati altri quattro forni crematori. Nel 1943 fu terminata la costruzione della camera a gas, il cui uso non è accertato.

Con l'avanzata degli eserciti alleati, nei primi mesi del 1945 confluirono a Dachau migliaia di deportati provenienti da altri Lager.

Il Lager di Dachau fu liberato dall'esercito americano il 29 aprile del 1945.

A Dachau sono state **immatricolate più di 206.000 persone** di cui 32.000 sono morte in Dachau.

per approfondimenti:
vedi Medialogo

Itinerario di visita autoguidata al Lager di Dachau

Capire e rispettare

Ti appresti a visitare ciò che resta del Lager nazista di Dachau cercando di leggere quei pochi segni originari ancora presenti in questo luogo di storia e di morte.

Per capire è necessario distinguere i segni originari del Lager dai segni posti dopo la liberazione allo scopo di onorare la memoria di quanti qui sono stati uccisi (statue, monumenti, lapidi).

E' opportuno capire *la funzione* degli edifici che solo in piccola parte vedi ancora oggi per comprendere perché fu costruito questo Lager.

Compiendo l'itinerario di visita ricorda che il tuo unico scopo è quello di conoscere e capire e *rispetta* perciò le strutture e le cose che vedi.

Vedere

Inizia la tua visita entrando nel Lager. L'ingresso attuale non è l'ingresso originario del Lager.

1. Il sistema di controllo

Varcata la soglia, osserva a destra e a sinistra l'insieme delle strutture (cinta muraria, torrette, filo spinato.....) che avevano la doppia funzione di:

- controllare con un minimo impiego di forze migliaia di deportati
- impedire qualsiasi tentativo di fuga

Elenca i singoli elementi che compongono tali strutture

2. La pianta del Lager

Osserva il grande pannello con la pianta del Lager di Dachau.

Rileva l'impianto generale del Lager, le strutture che lo componevano, le vie di accesso.

3. La piazza dell'appello

Ti trovi in un grande spazio. Era la piazza dell'appello.

Alla tua sinistra un grande edificio ("Wirtschaftsgebäude" o "edificio dell'amministrazione"). Di fronte a te un altro edificio (Jourhaus), dove aveva sede il comando del Lager e dove era situata l'unica via di accesso al Lager.

Alla tua destra due baracche divise dal lungo viale o "Lagerstrasse" (cioè "strada del Lager").

Sulla piazza dell'appello i deportati erano allineati per l'appello del mattino e della sera, ogni giorno e con ogni condizione atmosferica.

La piazza dell'appello: che dimensioni ha? quante persone poteva contenere?

Dopo la spoliazione e le docce, i deportati venivano registrati ed immatricolati. Poi erano inviati alle baracche che costituivano il loro alloggiamento.

Proseguì il tuo itinerario con la visita di una baracca.

4. La baracca

Questa baracca non è autentica. Essa è una ricostruzione che rispecchia la struttura della baracca-tipo dei deportati.

La baracca: che dimensioni ha? quanti ingressi ha? da quanti locali è composta? da quali locali è composta?

per aiutarti, leggi le scritte che trovi all'interno della baracca

E' possibile capire la funzione di una parte o di tutta la baracca da quello che vedi oggi?

-i basamenti delle altre baracche

Dopo aver visitato la baracca-tipo prosegui lungo la "strada del Lager".

Alla tua destra si trova un grande pannello con la foto aerea del Lager di Dachau. Vediamo sulla foto le baracche tutte allineate e gli alti alberi.

Osserva che cosa è rimasto oggi di tutti quegli edifici ritratti sulla grande foto aerea.

Ai lati del viale sorgevano le baracche; tutte avevano un numero.

Che cosa vedi al posto delle baracche? Ti dà un'idea della quantità dei deportati di Dachau?

Ogni basamento reca un numero, che corrisponde al numero originario della baracca.

C'è un ordine nella numerazione di questi basamenti?

Alcune baracche avevano funzioni particolari.

Per esempio, le prime due baracche sulla destra servivano da infermeria del Lager; il nome dell'infermeria era "Revier".

Oppure, nella baracca n. 5 aveva sede un laboratorio rudimentale dove medici nazisti eseguivano esperimenti pseudoscientifici su deportati vivi.

Nelle baracche n. 26 e n. 28 erano invece alloggiati i sacerdoti deportati qui da tutta Europa.

Nella baracca n. 28 c'erano i religiosi di nazionalità polacca.

Nella baracca n. 26 c'erano i religiosi di tutte le altre nazionalità. Tra di loro c'erano anche 29 sacerdoti deportati dall'Italia.

5. Materiali dei religiosi

Percorsa la Lagerstrasse vedi di fronte una cappella, eretta come le altre in memoria dei deportati qui uccisi.

Dietro a questa cappella si trova il convento delle Suore Carmelitane del Sacro Sangue. Entra nel convento e sosta nel piccolo cortile.

Sulla parete alla sinistra di chi entra si trova una vetrina in cui sono esposti degli oggetti sacri.

Si tratta di oggetti costruiti ed usati dai sacerdoti rinchiusi nel Lager di Dachau.

Quali materiali sono stati utilizzati per gli oggetti esposti?

Di che oggetti si tratta?

*Lasciato il cortile del convento rientra nel Lager e svolta alla tua destra.
Superato il fossato, attraversa un corso d'acqua ed esci di nuovo dalla recinzione del Lager.*

*Ti trovi su una stradina che, dopo pochi metri, termina in una piazzola. Alla tua destra noti un lungo edificio in mattoni rossi; lo visiterai dopo.
Alla tua sinistra trovi un'altra costruzione.*

6. I forni crematori

- Qui è visibile il primo forno crematorio del Lager di Dachau.

Dove si trova il forno rispetto al Lager? c'è un motivo?

- Edificio in mattoni rossi

Ora lo visiterai. Comincia la tua visita dall'ingresso alla tua sinistra. Là si trova il locale per la disinfezione.

Osserva il locale: come lo descriveresti?

Dal locale della disinfezione passi in altre camere intercomunicanti.

Nella prima camera sono state collocate delle fotografie che fanno capire l'uso del locale.

A che uso era adibito questo locale?

Sopra la porta d'ingresso di una delle camere si trova la scritta "Brausebad", che in tedesco significa "doccia".

All'interno della stanza trovi una serie di elementi che confermano l'uso dichiarato di quel locale.

Ma se osservi attentamente, noti che:

1: **le porte sono** _____

2: **vi sono delle prese d'aria lungo le pareti: a quale scopo?** _____

Ti sei reso conto che non ti trovi nel locale doccia ma nella camera a gas del Lager.

Uscito dalla camera a gas entra direttamente in una lunga sala.

Qui sono collocati altri forni crematori.

Quanti sono? hanno tutti le stesse dimensioni?

Indica che cos'altro c'è nella stanza oltre ai forni.

Rientra nel Lager e, appena superato il fossato, gira a destra e prosegui diritto fino all'edificio del Jourhaus.

Conoscere e comunicare i Lager

7. Il Jourhaus - L'ingresso del Lager

Questo era l'unico ingresso del Lager.

Esci dal cancello di ferro e guarda verso la piazza dell'appello.

Alle tue spalle c'erano i binari ferroviari: qui arrivavano i deportati. Osserva ora il cancello di ferro su cui è una scritta famosa.

Che scritta è riportata sul cancello di ferro? _____

In che lingua è? _____

Che cosa significa? _____

Ritorna nel Lager e prosegui verso destra per visitare l'ultimo edificio alla tua sinistra.

8. Il Bunker

E' il Bunker, cioè la prigione del Lager.

Guarda il lungo corridoio ai lati del quale sono poste delle celle. Non è possibile entrare nelle celle ma ne puoi osservare l'interno attraverso lo spioncino sulla porta d'ingresso.

Osserva la porta di una cella.

Ritorna sulla piazza dell'appello per vedere il grande edificio detto "Wirtschaftsgebäude".

9. Il Wirtschaftsgebäude - il Museo

In questo esteso edificio avevano sede numerosi servizi del Lager quali: il locale della spoliazione ed i magazzini degli effetti personali dei deportati, le docce, le cucine, la lavanderia.

Nell'edificio si trovavano inoltre un 'officina elettrica ed una fucina di fabbro.

In questi locali hanno oggi sede il Museo di Dachau e la sua amministrazione.

Nel Museo di Dachau è allestita una mostra permanente di fotografie e di documenti relativi a tutti i Lager nazisti.

Più specifico sul Lager di Dachau è il filmato "KZ Dachau" che si proietta nell'apposita sala dentro il Museo.

Capire

E' così terminato il tuo itinerario di visita al Lager di Dachau.

Ti è possibile scrivere con brevi frasi o rendere con disegni quali valori e quali messaggi ti ha comunicato il Lager di Dachau?

L'impegno

Quali proposte di azioni concrete puoi suggerire per non dimenticare e soprattutto per non far dimenticare fatti ed avvenimenti della nostra storia recente?

Grazie per la tua preziosa collaborazione.

SCHEMA II Lager di Mauthausen

La storia

Mauthausen è un paese sul Danubio situato a 27 km ad est della città di Linz. Già durante la prima guerra mondiale esso ospitava un campo di prigionieri militari di cui non è nota l'ubicazione.

Nel 1938, subito dopo l'annessione dell'Austria da parte della Germania, le SS installarono a Mauthausen un Lager, costruito sulla sommità di una collina a circa 3 km dal centro abitato, in grado di contenere circa 3.000 prigionieri classificati come nemici del regime.

La scelta del luogo fu determinata anche dalla presenza di una **grande cava di granito** (chiamata "Wienergraben") sul fianco della collina. La cava fu acquisita dalle SS che ne trassero un enorme guadagno, vendendo granito per la pavimentazione di strade e per l'abbellimento di edifici alle amministrazioni cittadine del Terzo Reich. Nella cava lavoravano i deportati, che vi morirono a migliaia.

Il Lager, costruito da un migliaio di prigionieri provenienti dal Lager di Dachau, entrò in funzione il giorno 8 agosto **1938** ed era destinato a prigionieri di sesso maschile provenienti da tutte le nazioni invase dai nazisti. Per essi erano stati costruiti 20 blocchi di pietra, la lavanderia con le docce sotterranee, le cucine, la prigione (o Bunker) e il crematorio sotterraneo.

Nel 1941-42 il Lager assunse l'odierno aspetto di **fortezza**: furono costruiti infatti con il granito della cava il muro di cinta (largo 2 metri), il garage delle SS e la sede del comando (Kommandantur); fu pavimentata in granito la piazza dell'appello; fu eretta l'infermeria o Revier, oggi sede del Museo del Lager.

Nel 1943 furono **ingrandite le strutture preesistenti**, furono eseguiti dei lavori al crematorio, fu data alla camera a gas la struttura definitiva ed anche il Bunker fu ingrandito. Il 5 ottobre del 1943 fu aperto il Lager per deportate donne.

Nei primi mesi del 1945 fu costruito uno Zeltlager (Campo di tende) esternamente alla fortezza e destinato ai deportati qui evacuati da altri Lager nazisti.

Durante la notte del 2 febbraio 1945 avvenne il tentativo di evasione dal Lager di Mauthausen di 600 prigionieri **sovietici**, condannati alla morte per fame nel blocco 20. Essi tentarono una fuga di massa che però si concluse positivamente solo per 7 di essi. Tutti gli altri furono ripresi ed uccisi dalle SS.

La maggioranza dei deportati transitava nel Lager di Mauthausen per pochi giorni ovvero per la procedura di immatricolazione, dopodiché essi venivano trasferiti in uno dei **62 sottocampi**. Ricordiamo i campi di lavoro forzato di Gusen 1 e Gusen 2, di Ebensee e di Melk, dove furono deportati molti italiani. Ricordiamo anche il Castello di Hartheim, che era esclusivamente un istituto di "eutanasia", e dove era in funzione una camera a gas. Dal 1940 nel Castello di Hartheim furono assassinati circa 20.000 deportati, di cui più di 5.000 provenienti dal Lager di Mauthausen e dal sottocampo di Gusen.

Nel Lager di Mauthausen e nei suoi sottocampi furono **deportate circa 194.000 persone**, di cui circa 5.000 donne. Vi trovarono la morte per lavoro e per fame più di 113.000 persone.

Il Lager di Mauthausen fu liberato dalle truppe americane il 5 maggio del 1945.

A Mauthausen la prima settimana di maggio di ogni anno ha luogo una **cerimonia internazionale** con cui si ricorda la liberazione di tutti i Lager.

Itinerario di visita autoguidata al Lager di Mauthausen

Capire e rispettare

Ti appresti a visitare ciò che resta del Lager nazista di Mauthausen cercando di leggere quei pochi segni originari ancora presenti in questo luogo di storia e di morte.

Per capire è necessario distinguere i segni originari del Lager dai segni posti dopo la liberazione allo scopo di onorare la memoria di quanti qui sono stati uccisi (statue, monumenti, lapidi).

E' opportuno capire *la funzione* degli edifici che solo in piccola parte vedi ancora oggi per comprendere perché fu costruito questo Lager.

Compiendo l'itinerario di visita ricorda che il tuo unico scopo è quello di conoscere e capire e *rispetta* perciò le strutture e le cose che vedi.

Vedere

Osserva e scrivi:

Durante la visita riporta le scritte che troverai fuori e dentro gli edifici e segnala i luoghi dove ancora si trovano dei simboli nazisti.

- Considerata la vastità del Lager, ti proponiamo un percorso di visita

Inizia la visita dal piazzale esterno del parcheggio.

Davanti a te si erge il **muro del campo con le torri di guardia**

osserva: la struttura del campo
i materiali
intorno vi erano _____.

nota: quali sono gli elementi che impedivano qualsiasi tentativo di fuga?

Ingresso nel Lager: entra a sinistra dove si trovavano le autorimesse delle SS.

La costruzione di fronte a te era la **sede del comando delle SS.**

Sali la scala alla tua destra per raggiungere il portone d'ingresso del Lager, unico accesso al campo.

Accanto al portone d'ingresso vedi una grande lapide con il numero dei deportati a Mauthausen e le rispettive nazionalità.

Superato il portone d'ingresso ti trovi nel **piazzale dell'appello** delimitato a destra e a sinistra da **baracche**. E' in questo piazzale che tre volte al giorno veniva fatto l'appello: i deportati venivano chiamati per numero. Il piazzale era anche il luogo dove venivano effettuate le pubbliche esecuzioni.

*Entrato nel Lager, gira a destra lungo il **muro dei lamenti**.*

Appena arrivati nel Lager, i deportati venivano schierati e interrogati a questo muro. Frequentemente rimanevano qui in piedi, faccia al muro, per ore o per intere giornate.

*Poi scendi giù per la scala della baracca di fronte, dove si trovava il **locale per le docce e per la disinfezione**.*

Sopra, la baracca era adibita a lavanderia; questo spazio è stato oggi trasformato in cappella.

Alla disinfezione seguiva l'**immatricolazione** (attribuzione di numero e triangolo); ai deportati venivano dati alcuni indumenti, dopodiché erano inviati al **blocco di quarantena**.

Le baracche o blocchi.

Risali dal locale docce e disinfezione e attraversa il piazzale dell'appello per entrare in una delle baracche o blocchi.

Ogni baracca o blocco è composta da due **stanconi** suddivisi in due parti: una destinata ai **kapò**, l'altra ai deportati.

E' sui **castelli di legno** che dormivano i deportati e ogni posto letto era occupato da tre o più persone.

Leggi la testimonianza qui riportata dell'ex deportato di Mauthausen Bepi Calore e, dopo aver visitato una baracca, dovresti avere elementi sufficienti per tracciare tu stesso la pianta dell'interno di una baracca:

"...Bepi: l'interno della baracca, come si viveva all'interno della baracca ?

G.C.- Dunque, queste baracche erano rettangolari con un ingresso sul lato corto; a fianco dell'ingresso era ricavato una specie di locale, la *Stube* dove stava il capo baracca che mi pare si chiamasse *Blockstube*, ecco. Sui due lati c'erano le file dei castelli. Non c'era, per quello che posso ricordare, nessun'altra suppellettile, nessun tipo di mobilio: tavoli, panche o cose del genere io non mi ricordo che ci fossero, tranne nella zona centrale della baracca dove c'era una piccola stufa cilindrica.

B.V.- Una stufa di ghisa.

G.C. - Di ghisa.

B.V. - Di ghisa. I castelli erano su tre piani e c'era questa stufa di ghisa, poi ad un certo punto c'era un piccolo *Waschraum*, un piccolo *Waschraum*.

G.C. - In fondo alla baracca, sul lato opposto alla *Stube* del capo blocco c'era un locale, separato da un tavolato dal rimanente della baracca, in cui c'erano le botti o i mastelli della *Scheisse*.

B.V. - Ecco, i mastelli della *Scheisse*... E cosa capitava? Capitava che di notte, quando nel momento del massimo affollamento eravamo anche in cinque per ripiano nei castelli...

G.C.- Sì, sì.

B.V.- In cinque, anche in sei, capitava che ogni tanto, qualcuno dovesse scendere per andare a questi castelli. Nel periodo di epidemia di diarrea c'era un via vai continuo, un via vai continuo e moltissimi perdevano le feci lungo la strada.

G.C.- Lungo il tragitto, sì.

B.V.- Lungo il tragitto. Gli altri, che dovevano percorrere quel tragitto a piedi nudi, si sporcavano i piedi e poi tornavano nel proprio pagliericcio e sporcavano tutto. E lì si era disposti testa contro piedi, per dirti insomma cosa succedeva...."

(brano tratto da *Il Revier di Mauthausen*, di Buffulini A. e Vasari B., 1992, edizioni Dell'Orso)

Disegna qui la pianta dell'interno della baracca

Uscito dalla baracca prosegui a sinistra fino a raggiungere il luogo dove sorgevano le baracche di quarantena.

Oggi questo luogo è diventato un **cimitero** che raccoglie oltre 9.000 salme.

Oltre il muro di recinzione si trova il **Campo II** costituito da altre baracche, divenuto dal 1960 **cimitero** per i deportati morti dopo la liberazione di Mauthausen e Gusen.

Oltre al muro di recinzione si trova il **Campo III**.

Attraversa la piazza dell'appello e raggiungi l'edificio di fronte.

Nell'**infermeria** del campo ha oggi sede il **Museo**. Nelle cantine sono esposti materiali documentari sulla storia del Lager.

Al termine delle sale espositive si trovano **l'angolo del colpo alla nuca** e il **forno a combustibile liquido e la camera a gas**.

Nell'altro edificio dove al piano superiore si trova il **bunker** cioè le carceri del Lager si trovano gli altri **forni crematori** e il locale dove venivano **sezionati i cadaveri**.

Prosegui verso l'ingresso del Lager e trovi un'altra baracca: la cucina del campo.

Esci dal Lager, prosegui dritto per la strada di accesso al campo.

Essa è delimitata a destra e a sinistra dai monumenti eretti dalle diverse nazioni in memoria dei rispettivi morti.

Giunto al monumento dedicato agli ebrei prosegui a destra.

Si apre alla tua sinistra la grande **cava di pietra**. Poco prima della scala, la **scala della morte**, vedi la cosiddetta **parete dei paracadutisti**: le SS facevano precipitare i deportati da queste pareti.

Sono 186 i gradini che dalla strada di accesso al Lager conducono alla cava di pietra. Migliaia furono i deportati fucilati o uccisi dai sassi che rotolavano giù dalla scala. Migliaia e migliaia furono i deportati impiegati nel lavoro della cava; moltissimi sono morti.

- Di seguito ti proponiamo due percorsi di ricerca per approfondire la conoscenza di questo luogo

1) La visita al museo

Nel Museo trovi esposti diversi documenti relativi alla storia dei Lager nazisti e del Lager di Mauthausen.

Per il tuo percorso di conoscenza ti consigliamo di osservare con attenzione:

Tabella 1

Sulla destra della tabella sono indicati tutti i campi nazisti di concentramento e di sterminio, sparsi in tutta Europa con il numero esatto dei loro sottocampi (1933-1945). Alla sinistra della tabella sono indicati i Lager situati in territorio austriaco. I triangoli rossi indicano i sottocampi del campo di concentramento di Mauthausen destinati ai deportati maschi, quelli contrassegnati con la lettera "F" indicano i campi femminili.

I Lager dipendenti da Mauthausen erano in n. di _____

Tabella 5

Notizie sull'apertura del primo campo di concentramento di Oranienburg (Sachsenhausen, 1933).

La data completa dell'apertura del primo Lager è _____

Conoscere e comunicare i Lager

Tabella 13

Tempo impiegato per l'adeguamento del campo di concentramento di Mauthausen (1938 - 1941).

Tabella 16

Sottocampo di Ebensee. Costruzione di gallerie per una raffineria sotterranea.
Hai visitato il Lager di Ebensee: ricordi le gallerie?

Tabella 23

Panorama di Gusen I. L'ultimo comunicato relativo al numero dei deportati a Gusen (3.5.1945).

Tabella 40

Osserva bene questa tabella e poi descrivi come venivano contraddistinti i deportati. Oltre al numero di matricola ogni deportato aveva _____

Tabella 41

Leggendo questa tabella indica con cognome, nome e nazionalità almeno 5 deportati di età compresa
fino a 25 anni _____
a 26 a 50 anni _____
oltre i 50 anni _____

Se ti trovi in difficoltà leggi la tabella 56

Vetrina 45

Consistenza dei deportati al 3.5.1945. Elenco di circa 5.000 italiani uccisi nel campo di concentramento di Mauthausen.

Tabella 46

Da questa tabella veniamo a sapere che tra i deportati vi erano anche dei _____

Vetrina 49

Cosa contiene questa vetrina?

Vetrina 55

A cosa servivano i materiali presenti in questa vetrina?

Tabella 56

Età dei deportati

Tabella 61

Dai documenti qui esposti elenca alcuni obblighi lavorativi.

Tabella 62

In cosa consisteva il vitto dei deportati?

Tabella 71

Cava di pietra "Wiener Graben". Scarpe, zoccoli e indumenti dei deportati. Fino all'inverno 1942/43 era

Conoscere e comunicare i Lager

consentito unicamente l'uso di zoccoli di legno.

Tabella 78

Donne nel campo di concentramento di Mauthausen. Disposizioni del 14.7.1943 relative alle punizioni corporali delle deportate: "...le punizioni alle russe saranno inflitte dalle polacche e quelle alle polacche e alle ucraine verranno inflitte dalle russe...".

Tabella 80

Nel Lager di Mauthausen furono deportati non solo adulti, ma anche _____
che nel marzo del 1945 erano in numero di _____

Tabelle 86-87

Atteggiamento della popolazione verso i fatti di Mauthausen.

Tabella 115

Gli ultimi giorni e la Liberazione. Carri armati americani a Mauthausen (5.5.1945)

Tabella 126

Telegramma dei deportati austriaci liberati dal Governo provvisorio austriaco (maggio 1945). Lettera di ringraziamento e comunicato dell'autoamministrazione dei deportati liberati (maggio 1945).

2) I monumenti delle nazioni

Nell'area del Lager si trovano una serie di monumenti eretti dalle nazioni in onore dei propri deportati defunti.

Elenca e descrivi brevemente almeno cinque di tali monumenti, indicando per ciascuno la nazione e la tipologia.

Capire

E' così terminato il tuo itinerario di visita al Lager di Mauthausen.

Ti è possibile scrivere con brevi frasi o rendere con disegni quali valori e quali messaggi ti ha comunicato il Lager di Mauthausen?

L'impegno

Quali proposte di azioni concrete puoi suggerire per non dimenticare e soprattutto per non far dimenticare fatti ed avvenimenti della nostra storia recente?

Grazie per la tua preziosa collaborazione.

SCHEMA II Lager di Ebensee

La storia

Il Lager di Ebensee fu aperto nel 1943 come sottocampo di Mauthausen. Da Ebensee passarono oltre 16.000 deportati e moltissimi furono adibiti alla costruzione di grandi gallerie, previste quali sedi di impianti industriali. Oltre 500 sono i deportati italiani morti a Ebensee.

Itinerario di visita autoguidata al Lager di Ebensee

Capire e rispettare

Ti appresti a visitare ciò che resta del Lager nazista di Ebensee cercando di leggere quei pochi segni originari ancora presenti in questo luogo di storia e di morte.

Per capire è necessario distinguere i segni originari del Lager dai segni posti dopo la liberazione allo scopo di onorare la memoria di quanti qui sono stati uccisi (statue, monumenti, lapidi).

E' opportuno capire *la funzione* degli edifici che solo in piccola parte vedi ancora oggi per comprendere perché fu costruito questo Lager.

Compiendo l'itinerario di visita ricorda che il tuo unico scopo è quello di conoscere e capire e *rispetta* perciò le strutture e le cose che vedi.

Vedere

Osserva bene la carta del Lager di Ebensee per farti un'idea delle dimensioni di questo campo di concentramento nazista.

Osserva e scrivi:

Quali sono le tracce che oggi si riferiscono al Lager? (monumenti, strutture murarie, tombe)

In base alle tue osservazioni e alle notizie raccolte, pensi che l'ambiente dove sorgeva il Lager abbia subito alcune variazioni nel corso del tempo? Se sì, in che senso?

Sei nell'unica galleria visitabile:

a) riesci a stimarne le dimensioni? _____

b) riesci a capire l'uso a cui era destinata? _____

SCHEDA II Lager di Gusen 1

La storia

Il Lager di Gusen fu aperto nel 1940 come sottocampo di Mauthausen. Diviso in tre sezioni (Gusen 1, Gusen 2, Gusen 3). A Gusen 1 furono deportati oltre 68.000 prigionieri di varie nazionalità. I deportati erano adibiti al lavoro nelle cave di pietra e poi nelle gallerie sotterranee.

In pochi mesi morirono a Gusen molte migliaia di uomini; conosciamo i nomi di 1451 italiani morti a Gusen.

Tra i pochi elementi superstiti del Lager è il forno crematorio, all'interno del Memoriale.

Dove sorgevano le baracche e le altre strutture del Lager oggi si vedono tante villette.

Itinerario di visita autoguidata al Lager di Gusen 1

Capire e rispettare

Ti appresti a visitare ciò che resta del Lager nazista di Gusen 1 cercando di leggere quei pochi segni originari ancora presenti in questo luogo di storia e di morte.

Per capire è necessario distinguere i segni originari del Lager dai segni posti dopo la liberazione allo scopo di onorare la memoria di quanti qui sono stati uccisi (statue, monumenti, lapidi).

E' opportuno capire *la funzione* degli edifici che solo in piccola parte vedi ancora oggi per comprendere perché fu costruito questo Lager.

Compiendo l'itinerario di visita ricorda che il tuo unico scopo è quello di conoscere e capire e *rispetta* perciò le strutture e le cose che vedi.

Vedere

Osserva e scrivi:

Quali sono le tracce che oggi si riferiscono al Lager? (monumenti, strutture murarie, tombe)

In base alle tue osservazioni e alle notizie raccolte, pensi che l'ambiente dove sorgeva il Lager abbia subito alcune variazioni nel corso del tempo? Se sì, in che senso?

Uno dei monumenti è dedicato ai deportati italiani morti a Mauthausen; osserva le lapidi e trascrivi almeno 5 nomi di deportati italiani, integrandoli dei luoghi di provenienza e di altri dati che ritieni utili.

La comunicazione al territorio: le mostre finali

La tappa conclusiva del Progetto *Conoscere e comunicare i Lager* consiste nella comunicazione al territorio dei materiali elaborati dalle scuole che hanno preso parte al percorso.

Questo è un importante momento nella costruzione di un rapporto comunicativo tra la Scuola ed il territorio.

Molte classi si sono impegnate a riorganizzare i materiali raccolti nell'ambito del Progetto con varie tecniche espressive, con i quali sono state allestite le due mostre finali.

Numerosi sono stati i materiali realizzati dalle classi di terza media anche se non sono mancate produzioni delle classi delle Scuole Medie Superiori.

Nel giorno dell'apertura delle mostre finali gli elaborati sono stati presentati ai giornalisti della stampa e della televisione dalle stesse classi che li hanno realizzati, presenti in gran numero. Le mostre finali sono state aperte al territorio per un paio di settimane.

Tra i materiali presentati nelle due mostre del giugno 1998 e del giugno 1999 ricordiamo:

- striscia-fumetto di grandi dimensioni con le tappe-simbolo della deportazione
- poesie e testi liberi sul tema della vita nei Lager
- corpose monografie storiche (anche locali), corredate di cartografie
- canzoni composte ed eseguite sul tema della vita nei Lager
- video della visita al Lager di Dachau e del Progetto nel suo insieme
- fotografie dei Lager visitati e fotografie elaborate al computer
- plastico del Lager di Bolzano
- cartelloni con i brani più significativi di testi letti (anche di brani dei cataloghi delle mostre)
- ricostruzione in legno dell'interno di una baracca
- ipertesto sulla storia dei Lager e del Lager di Bolzano in particolare
- mostra fotografica sulla visita guidata al Lager di Dachau
- elemento simbolico (una stella di Davide in legno adorna di filo spinato e di foto realizzate dalla classe a Dachau)

Riflessioni e dati

Con il progetto-quadro *Storia e memoria: il Lager di Bolzano* e le diverse iniziative in esso contenute, l'archivio storico si è proposto l'obiettivo di stringere un rapporto fra ricerca, catalogazione, conservazione e tutela di diversi materiali documentari e la loro valorizzazione, attraverso iniziative di diffusione e proposte di utilizzazione. Così si configura anche l'attività svolta dall'archivio storico nella produzione, realizzazione e distribuzione alle scuole e ad istituti storici delle videotestimonianze ad ex deportati dei Lager nazisti.

L'attuazione del Progetto *Conoscere e comunicare i Lager* dimostra la validità del ruolo svolto dall'ente locale, sempre più attento nel ricercare e promuovere forme di collaborazione e coordinamento con altre istituzioni del territorio.

L'ente locale non solo sostiene economicamente le iniziative ma elabora anche nuove linee di servizio ed intervento con le quali ideare, programmare e gestire assieme ad altri soggetti attività con precisi contenuti storico-culturali tese a promuovere e favorire la crescita e la produzione culturale attraverso la partecipazione diretta di fasce sempre più ampie di cittadini.

Nel corso dei due anni scolastici in cui è stato realizzato il Progetto *Conoscere e comunicare i Lager* numerosi sono stati gli incontri di programmazione e verifica tra gli operatori coinvolti, ovvero l'Assessore all'educazione cultura e spettacolo della Città di Bolzano, la Direttrice dell'ufficio beni culturali, la responsabile dell'archivio storico, il conduttore degli incontri, i docenti e, per l'anno scolastico 1998/99, il Laboratorio di didattica della storia dell'Istituto Pedagogico della provincia di Bolzano, che ha svolto una funzione di raccordo fra le Scuole e l'Archivio Storico.

Dagli incontri è emerso un positivo atteggiamento della scuola nei confronti di tutto il percorso proposto dal Progetto. Positivo è stato giudicato il ruolo di promozione culturale svolto dall'ente locale attraverso l'archivio storico.

In particolare nelle discussioni finali di valutazione complessiva, i docenti hanno sottolineato l'importanza del rapporto diretto con le varie fonti ovvero

- carte d'archivio
- incontro con i testimoni
- cultura materiale: viaggio-studio nei Lager di Bolzano e di Dachau

e della metodologia adottata nella visita guidata all'archivio storico, negli incontri con i testimoni e nel viaggio-studio.

Il Progetto *Conoscere e comunicare i Lager* ha favorito l'attività di ricerca legata al territorio. Tale attività ha portato alcune classi ad indagare il proprio ambiente urbano alla scoperta di segni e testimonianze storiche di persone e fatti che, pur essendo significativi in ambito locale, non sono noti.

Oltre alle ricerche urbane, molti studenti si sono rivolti per notizie ai loro parenti. Così i nonni hanno narrato ai nipoti e, in alcuni casi, all'intera classe, vari avvenimenti relativi agli anni 1943-45 di cui sono stati protagonisti o testimoni, illustrando i racconti anche con documenti personali. In questo modo partendo da un'informazione di base gli studenti hanno avuto la possibilità di approfondire specifiche situazioni.

Anche le mostre conclusive con i materiali prodotti e realizzati dalle classi hanno costituito un preciso stimolo al lavoro degli studenti perché finalizzate alla comunicazione con il territorio.

Altri effetti positivi emersi dal confronto con i docenti sono la capacità del Progetto di avere stimolato negli studenti l'interesse verso la conoscenza di alcuni fatti storici; l'utilizzo di più linguaggi e fonti ed il superamento delle barriere fra le discipline; l'avvio di un positivo rapporto di collaborazione tra scuola ed ente locale, con prospettive di impegno comune; lo sviluppo negli studenti dell'educazione all'ascolto.

Tutte le fasi del Progetto sono state documentate con strumenti audiovisivi senza arrecare disturbo allo svolgimento dell'azione didattica. Con il materiale così prodotto è stato realizzato il video allegato alla presente pubblicazione. L'archivio storico ha effettuato nel corso del Progetto delle interviste agli studenti che vi hanno preso parte, e sono così emerse acute valutazioni in merito al modo di fare scuola proposto dal Progetto, più impegnativo sia per gli stessi studenti sia per i docenti ma senz'altro più interessante e ricco di stimoli. E' il caso del contatto diretto con i testimoni e con i luoghi: è stato positivo poter studiare non solo ed esclusivamente sui testi ma conoscere dal vivo toccando con mano le cose studiate ed acquisire al tempo stesso diversi strumenti per fare storia.

Va precisato che in questo lavoro non sono presenti né le verifiche degli apprendimenti del fare storia da parte degli studenti né l'analisi delle produzioni presentate nelle mostre finali.

Naturalmente non sono mancate le difficoltà, soprattutto di tipo organizzativo (non perfetta circolarità di informazioni tra organizzatori e scuole o all'interno della scuola stessa, ritardi nelle comunicazioni), che hanno penalizzato molte classi nella partecipazione al Progetto. Per esempio, tra le classi che hanno aderito al Progetto non tutte hanno avuto il tempo di realizzare dei materiali comunicativi da presentare nell'ambito della mostra finale. Inoltre, non tutte le tematiche proposte sono state oggetto di ricerca e di approfondimento da parte delle classi.

I docenti hanno segnalato che, al momento dell'incontro con i testimoni, non tutte le classi avevano svolto il programma di storia del Novecento, anche se questo non sembra avere causato difficoltà agli studenti, probabilmente per il fatto che molte informazioni vengono assunte da altre fonti quali per esempio la televisione, il cinema o l'ambito familiare.

Altre difficoltà sono state riscontrate da parte dell'archivio storico nella predisposizione delle diverse schede incluse nel Progetto, per la carenza a tutt'oggi di materiali documentari strutturati ed organizzati per l'utilizzazione in attività formativo/educative.

Circa le prospettive di questo lavoro i docenti sono stati concordi nel riconoscere all'attività scaturita dal Progetto un valido contributo che ha prodotto negli studenti conoscenza e consapevolezza ed hanno proposto di dare continuità al Progetto, arricchendolo di altri aspetti di interesse locale, valutando anche l'opportunità di distinguere percorsi diversi per studenti delle scuole medie inferiori e superiori (nel caso ad esempio dei viaggi-studio).

Temi indicati in vista di un ampliamento del Progetto sono:

- le leggi razziali
- il ritorno e il reinserimento nella vita dei deportati
- lo studio delle cause che hanno reso possibile il sistema dei Lager

L'archivio storico conseguentemente all'attuazione del Progetto avverte l'esigenza di avviare momenti di incontro, confronto e verifica con altri enti ed istituzioni, particolarmente con quelli che hanno condotto esperienze analoghe, ed al tempo stesso di realizzare un coordinamento stabile tra le diverse agenzie socio-educative del territorio.

L'archivio storico è aperto ad integrazioni ed osservazioni che proverranno da parte di coloro che vorranno verificare ed adottare il Progetto *Conoscere e comunicare i Lager*.

Il Progetto *Conoscere e comunicare i Lager*, proposto come attività sperimentale nel corso dell'anno scolastico 1997/1998 e poi ripresentato nell'anno scolastico 1998/1999 alle scuole medie inferiori e superiori di lingua italiana, tedesca e ladina di Bolzano e provincia, ha visto complessivamente l'adesione e la partecipazione di:

- 20 scuole che hanno richiesto con più classi gli incontri con i testimoni
- 25 scuole che hanno visto con più classi le 6 mostre
- 11 scuole che hanno effettuato con più classi la visita-studio al Lager di Dachau
- 11 scuole che hanno presentato materiali elaborati per la mostra finale, coinvolgendo docenti di diverse discipline e un totale di centinaia di studenti

La parte economica relativa all'attuazione del Progetto è stata sostenuta interamente dall'ente locale, che ha coperto le spese per i testimoni (trasporto, vitto ed alloggio), per la consulenza del conduttore, per l'acquisto dei cataloghi delle mostre e per il noleggio e l'allestimento delle stesse, per la stampa e l'affissione dei manifesti di pubblicizzazione delle iniziative, per il contributo del viaggio-studio a Dachau per l'anno scolastico 1997/98, per la documentazione delle varie fasi del Progetto, per la traduzione e la stampa di questa pubblicazione con videocassetta.

Con alcune proposte che gli studenti hanno scritto in calce alla scheda di visita autoguidata al Lager di Dachau e che ci indicano come proseguire in questa importante iniziativa si conclude la descrizione dell'esperienza realizzata con il percorso attuato con il Progetto *Conoscere e comunicare i Lager*.

La mia proposta è di portare questi avvenimenti di storia recente nella scuola come materia da conoscere e ampliare. E continuare a portare i ragazzi giovani a conoscere i LAGER. (Davide, Istituto Tecnico Commerciale C. Battisti, classe IVA)

Conoscere e comunicare i Lager

Posso solo suggerire di mantenere sempre aperti questi luoghi e continuare a comunicare alla gente i massacri che la gente di allora ha dovuto subire. (Maurizio, Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato G. Galilei, classe IIIC)

Progetti scolastici (Andrea, Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato G. Galilei, classe IIIG)

Più informazioni nelle scuole e ovunque (Linda, Istituto Magistrale G. Pascoli, classe IIC)

La mia proposta è di non demolire mai tutti i campi di concentramento e di mettere più foto. (Federica, Scuola Media A. Negri, classe IIIA)

Testimonianze dei sopravvissuti, lettura di libri sull'argomento (Mirco, Istituto Tecnico Commerciale C. Battisti, classe IV)

Distribuire alla fine della visita un album di foto oppure che ogni gruppo alla fine della visita al Lager abbia la possibilità di parlare con un ex deportato. (Loredana, Scuola Media L. da Vinci, classe IIIB)

Questa visita al Lager di Dachau ci ha aiutato a capire la sofferenza delle persone di quel tempo. Abbiamo capito che dovremmo apprezzare di più la nostra vita e soprattutto la nostra libertà, e anche apprezzare di più quello che abbiamo. (Marlene e Renè, Istituto Tecnico Commerciale Walther, classi II e III)

Per non dimenticare e per non far dimenticare